

CRONACHE 66 DELL'INA

PUBBLICAZIONE PERIODICA
RISERVATA ALL'ORGANIZ-
ZAZIONE CENTRALE E PE-
RIFERICA DELL'ISTITUTO
NAZIONALE DELLE ASSICU-
RAZIONI E DELLE SOCIETÀ
COLLEGATE "LE ASSICVRA-
ZIONI D'ITALIA" E "FIUME-
TER" A CURA DELLA PRE-
SIDENZA E DELLA DIRE-
ZIONE GENERALE DELL'I.N.A.



OTTOBRE 1958

CRONACHE DELL'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE

ANNO SESTO • OTTOBRE 1958 • N. 66

Sommario

- 1 Più assicuratori, più assicurazioni
- 2 Noi e Loro
- 3 Da Pio XII a Giovanni XXIII
- 7 Le indennità degli impiegati: dal «Fondo di accantonamento» al «Fondo di garanzia e di integrazione»
- 8 Le categorie professionali di fronte all'assicurazione sulla vita
- 15 L'I.N.A. rinnova il suo dono ai Maestri

Foto in copertina:

Il grande immobile di proprietà dello I.N.A. a Napoli, in Via Ponte di Tappia nel vecchio rione Carità. Il palazzo copre una superficie di 770 mq., ha una cubatura di circa mc. 24.000 sopra terra e mc. 4.000 entro terra, 13 piani ed un piano scantinato, 25 appartamenti per uso abitazione, 6 appartamenti per ufficio, 4 negozi ed un grande locale nel sottosuolo.



NOTE DI ATTUALITÀ (Riuniti a Roma i rappresentanti degli Uffici statali di vigilanza di vari Paesi europei - Nomina del segretario generale del CNEL - La «Giornata Mondiale del Risparmio» - Riunione del Comitato tecnico vita) - LE ASSICURAZIONI PRIVATE IN PARLAMENTO (Fondo di garanzia e di integrazione delle indennità agli impiegati - Trasmissione al Parlamento della Relazione sullo andamento della gestione dell'I.N.A. nel quinquennio 1952-56) - TECNICA ASSICURATIVA (Adeguamento del capitale e dei premi delle assicurazioni popolari - Ancora della «Polizza della casalinga» - La polizza dell'automobilista dell'Assitalia) - NOTE ECONOMICO-FINANZIARIE (Favorevoli prospettive per il risparmio date dalla stabilità della nostra moneta) - DIRITTO ASSICURATIVO (La prescrizione del rapporto assicurativo - Leggi e decreti) - INVESTIMENTI PATRIMONIALI (Investimenti dell'I.N.A. a favore dei Comuni) - ATTIVITÀ EDILIZIA (L'immobile dell'I.N.A. in via Ponte di Tappia a Napoli - Progettati nuovi fabbricati all'EUR, in Roma) - LA NOTA DEL MEDICO (La longevità non è frutto del caso!) - VITA DEL GRUPPO - LA PROPAGANDA DELLE AGENZIE GENERALI - NEL MONDO ASSICURATIVO - IN FAMIGLIA - ENIGMISTICA ASSICURATIVA

PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETÀ COLLEGATE LE ASSICURAZIONI D'ITALIA E FIUMETER

A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'I.N.A.

Hanno collaborato:

R. BRACCO - C. CASALI - R. ALVITI - G. ANGELA - C. BELLANI - A. BISES
I. CASACELI - U. CAROSONE - A. DI LILLO - A. GAFFI - F. GALLI - A. GENTILI - A. KOHLER - G. MANFRIDI - L. MANNONI BIASIOTTI - S. MATRICARDI -
F. MENCATO - V. SERRA ZANETTI.



Corporate Heritage
& Historical Archive

ASSICURAZIONI

RIVISTA BIMESTRALE DI DIRITTO, ECONOMIA
E FINANZA DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

La rivista contiene in ogni numero articoli di dottrina redatti dai più autorevoli studiosi italiani e stranieri della materia, una rassegna bibliografica completa, un ampio notiziario, l'indicazione di tutte le leggi e decreti riguardanti le assicurazioni private, numerose sentenze commentate ed un massimario di giurisprudenza assicurativa.

REDAZIONE - DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE

ROMA - VIA SALLUSTIANA, 52 - TELEFONO 419

Prezzo dell'abbonamento annuo: L. 3.000

B I M O S P A

BIGLIETTIFICIO MODERNO S. p. A.

CAPITALE SOCIALE L. 9.000.000

Roma - Via G. Mirri 40-42 - Telef. 450.081

TIPOGRAFIA
LITOFFSET
ROTOCALCO
CARTE VALORI
LEGATORIA

*Attrezzatura speciale per la produzione di biglietti per
Cinema - Teatri - Servizi Tranviari - Ferroviari - Automobilistici*



Corporate Heritage
& Historical Archive

In tema di assicurazione obbligatoria autoveicoli

Sul dibattuto problema dell'assicurazione obbligatoria autoveicoli la nostra Rivista « Assicurazioni » ha pubblicato nel n. 3-4 del 1958 un breve, ma interessante articolo dell'avv. Vittorio Colasso. L'Autore, riferendosi ad uno scritto del dott. Durante sul preteso carattere sociale dell'assicurazione obbligatoria autoveicoli, pure pubblicato precedentemente sulla stessa Rivista, afferma che l'esame approfondito e coordinato degli elementi del rapporto assicurativo, quali i soggetti assicurati, le finalità, il rischio, la tecnica della formazione del rapporto e le modalità delle prestazioni, permette di fissare una linea di demarcazione nettissima fra le assicurazioni sociali e le assicurazioni private, togliendo così definitivamente uno dei fondamentali argomenti agli oppositori dell'assicurazione obbligatoria autoveicoli.

L'assicurazione obbligatoria autoveicoli — continua l'avv. Colasso — è semplicemente un problema di garanzia di solvibilità dell'utente di un mezzo che porta sulle pubbliche strade il rischio specifico di danni agli utenti delle strade stesse.

Già all'apparire del nuovo veicolo a motore sulle strade pubbliche, sino allora dominio del traino animale, le legislazioni di tutti i Paesi e lo stesso lavoro della giurisprudenza si orientarono verso nuove concezioni sulla responsabilità per gli incidenti che sempre più numerosi funestavano la circolazione. Le tradizionali teorie sulla colpa vennero, se non abbandonate, profondamente trasformate, verso una concezione di responsabilità presunta, difficilmente superabile dall'utente del mezzo.

Si è venuta così formando la teoria del rischio che, applicando alle nuove esigenze antichissimi principi, esprime in termini rigorosi questo concetto, che chi per sua utilità usa mezzi suscettibili di arrecar danno ad altri, di tale conseguenza deve rispondere. Solo la prova di un fatto causa dell'evento non imputabile al presunto responsabile (fatto del terzo, caso di forza maggiore, colpa della stessa vittima) potrebbe esonerarlo da questa conseguenza del rischio a lui addossata e che comprende la stessa inevitabilità del danno, per la natura del mezzo e per le condizioni in cui se ne è svolto l'impiego.

Ma questa teoria, ormai largamente applicata e che indubbiamente tende a favorire la posizione del danneggiato nella sua azione per il risarcimento del danno, non è per sé stessa sufficiente a soddisfare il postulato che il danno ingiusto deve essere risarcito, se non è integrata con opportuni provvedimenti atti a garantire la effettiva prestazione del risarcimento. Concedere alle vittime della circolazione stradale ogni agevolazione per il riconoscimento del diritto al risar-

cimento può risolversi in una irrisione, se non vi è anche la garanzia che il responsabile è in grado di far fronte concretamente alla sua obbligazione.

Il veicolo a motore, un tempo privilegio di classi abbienti, è andato diffondendosi in ogni classe. L'utilitaria e i motocicli hanno portato la motorizzazione fra il popolo, con indiscutibili benefici. Ma il rischio di danni è aumentato di pari passo, anzi in misura maggiore, per la crescente congestione delle strade inadeguate, per la larga penetrazione del mez-

Luoghi comuni sul lavoro

Hal visto come è giù? E' il lavoro.

Hal visto com'è ringiovanito? E' il lavoro.

Lavora come un matto.

Il lavoro è il suo forte.

Il lavoro ideale? Quello del contadino.

Il lavoro ideale? Quello dell'impiegato.

Sul lavoro è una iena. Gli impiegati quasi non sanno che faccia abbia, devono fare anticamera per delle ore prima di essere ricevuti: è così che si lavora, caspita!

Sul lavoro è così com'è: cordiale, affabile con tutti, dà del tu agli operai, gioca a carte con loro: è così che si lavora, caspita!

I lavori interessanti sono pochi.

I lavori sono tutti interessanti.

Sul lavoro non perdona.

Lavorando si diventa più comprensivi.

Ah per lui non c'è che il lavoro! Anche la sera non fa che pensare al lavoro: è così che si fa fortuna.

E' un uomo straordinario: oltre a tutto il lavoro che ha, si interessa di mille cose, legge, va a teatro, visita mostre: è così che si ha successo.

Si un lavoro qualsiasi va bene, però che bello poter lavorare in una casa di mode o in un giornale con incarichi che ti permettono di girare il mondo, vedere tante cose!

Lavora tanto durante la settimana che alla domenica non sa cosa fare.

Ah sì il lavoro mi piace molto, moltissimo: posso stare seduto per ore a vedere lavorare.

Si lavora per vivere.

C'è chi vive per lavorare.

Il lavoro che più affatica è il lavoro sgradito.

Lo credo che possa lavorare in continuazione: ha un lavoro simpatico, interessante.

da « Not dell'Itva » 1958

zo pericoloso, senza distinzione di condizioni economiche, di età, di sesso.

Quali garanzie che i danni saranno pagati? L'assicurazione, è vero, è largamente praticata; ma è ben lungi dall'aver saturato tutti gli utenti dei veicoli a quattro ruote, mentre la grandissima maggioranza di quelli a due ruote è scoperta d'assicurazione. Si assicurano adeguatamente, e sono scrupolosi nel tener viva la garanzia assicurativa, coloro che sono esposti col loro patrimonio al pregiudizio di azioni di danno. Gli altri, coloro che non hanno nulla da perdere, sono portati a trascurare questo doveroso atto previdenziale per sé e per i terzi.

La preoccupazione che un numero più o meno rilevante di danneggiati di autoveicoli possa veder eluso il diritto al risarcimento — preoccupazione che non deriva soltanto da ragioni di interesse pubblico ma altresì e prima di tutto da ragioni di ordine giuridico — ha orientato da tempo le legislazioni europee verso l'obbligo dell'assicurazione della responsabilità civile dell'utente di veicolo a motore, come altra delle condizioni per la circolazione sulle pubbliche strade.

* * *

Sotto lo stretto profilo giuridico, ci siano consentite due considerazioni, che ci sembrano fondamentali.

La prima si richiama all'art. 2740 cod. civ. che pone un principio, che è la chiave di volta di tutto il sistema del diritto privato, e cioè il principio della responsabilità patrimoniale del debitore per l'adempimento delle obbligazioni. Senza di questa le obbligazioni resterebbero un nome vano senza contenuto pratico.

Un tempo, come nell'antico diritto romano, il debitore rispondeva con la sua persona; il rapporto obbligatorio produceva un'autoappignoramento o un'automancipazione. La persona del debitore era direttamente tenuta all'adempimento. Il debitore in effetti aveva dato se stesso in garanzia e costituito uno stato di assoggettamento fisico di se stesso verso il creditore.

Un lungo processo evolutivo ha man mano sostituito alla persona del debitore i suoi beni e riversato sugli stessi tutte le responsabilità degli obblighi assunti dal titolare.

Questo in linea generale; ed è sufficiente a dimostrare come l'ordinamento giuridico non si limiti a delinere, in certo senso astrattamente, diritti e doveri sorgenti dalle obbligazioni, ma si preoccupi che essi siano accompagnati da adeguate garanzie.

Trasportando questo principio nel campo delle obbligazioni specifiche sorgenti da atti illeciti all'infuori del campo contrattuale, è evidente che esso deve ricevere una più rigorosa applicazione, per il fatto stesso che la vittima del danno è un terzo venuto casualmente in contatto col fautore del danno medesimo.

Nell'ambito contrattuale, il creditore ha modo di conoscere preventivamente la condizione economica della altra parte e valutare le alee del buon esito delle obbligazioni alle quali questa si impegna. Non così trattandosi di responsabilità aquiliana. Ed ecco che sono ampiamente giustificate, ed anzi sono doverose, le preoccupazioni del legislatore che le attività dei

CRONACHE DELL'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE

ANNO SESTO • OTTOBRE 1958 • N. 66

Più assicuratori, più assicurazioni

Molteplici sono i fattori della diffusione e del progresso delle assicurazioni private, ma, raffrontati Paese per Paese, si riscontra che, pur nella loro varietà, essi sono ovunque e sempre gli stessi.

Fattore primo, e anzi basilare, è e rimane quello costituito dal livello economico generale. Un Paese economicamente sviluppato presenterà indici della attività assicurativa più elevati di quelli registrati da Paesi ad economia sottosviluppata. Recenti statistiche sulla consistenza, assoluta e pro-capite, dell'assicurazione sulla vita pongono l'Italia ad un livello medio rispetto a quello dei Paesi più ricchi e meno ricchi del nostro e la graduatoria di questi Paesi rispecchia quella riferita alle condizioni economiche generali. Le statistiche vanno peraltro corrette per tener conto, a vantaggio dell'Italia, del grande sviluppo che nel nostro Paese ha l'assicurazione obbligatoria di vecchiaia, invalidità, superstiti.

Ma, per quanto stretta possa essere, la correlazione tra condizioni economiche generali e consistenza delle coperture assicurative non è sufficiente da sola a far corrispondere automaticamente alla evoluzione delle prime una parallela evoluzione delle seconde. Il ricorso alle coper-

ture assicurative non è, infatti, il risultato di un processo meccanico o comunque determinato o determinabile dall'esterno; è piuttosto il risultato di due azioni convergenti: quella esercitata dalla consapevolezza di un nuovo bisogno in corrispondenza del verificarsi di un nuovo evento e quella esercitata dal richiamo sulla esistenza di un tale bisogno e sul modo di provvedervi. È noto che questa seconda azione, nel campo proprio della tutela assicurativa della vita e dei beni dell'uomo, è, almeno oggi, necessaria ed insostituibile.

Ecco quindi già individuato il secondo fattore, in ordine di importanza, determinante del progresso delle assicurazioni private in una economia in espansione: l'azione degli assicuratori. Anche per questo fattore vale la considerazione già fatta per il primo. Ed è quindi pacifico riconoscere che in Paesi allo stesso livello economico la maggiore o minore penetrazione della previdenza è condizionata dalla presenza di un complesso di assicuratori non solo più o meno folto, ma anche più o meno qualificato. Questo fattore, quindi, va considerato non più soltanto sotto un profilo quantitativo, ma anche sotto un profilo qualitativo.

Quale è oggi la situazione dell'Italia in fatto di assicuratori?

Ce ne sono oggi più che nel passato? Il livello medio della loro preparazione professionale è cresciuto? Sono, questi, interrogativi pienamente validi, in un periodo in cui la funzione della previdenza libera va difesa e sostenuta contro il pericolo di una involuzione derivante da una non ragionata e poco accorta ricezione delle pur lodevoli e pur necessarie provvidenze legislative in una materia un tempo riservata al libero determinarsi dell'iniziativa individuale. Il bisogno di buoni assicuratori è sentito ovunque, ma soprattutto in quel settore del mercato assicurativo in cui gli operatori non sono a contatto con le carte e con le pratiche, ma con le persone e con le cose, nel settore della organizzazione acquisitiva. Anche qui non mancano gli assicuratori veri, anzi ne conosciamo di eccellenti, autentici maestri nell'arte di persuadere e di produrre. Ma occorre che il loro numero si accresca e che alla loro scuola si formino nuovi maestri e nuovi professionisti. Occorre creare oggi i quadri per preparare l'espansione del mercato assicurativo di domani.

Ecco il perchè della molteplicità delle iniziative promosse da Associazioni e da Imprese assicuratrici, oltre che dallo Stato, per il reclutamento, la preparazione e il perfezionamento di giovani assicuratori: istruttori, capi gruppo, agenti, produttori, esattori, segnalatori. Accanto ai corsi promossi dal Ministero del Lavoro, ci sono quelli del Comitato Nazionale per la Produttività, accanto a quelli patrocinati

dall'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici, ci sono quelli delle maggiori Imprese, tra i quali, certo non ultimi, nè in ordine di tempo, nè in frequenza ed estensione, quelli dell'I.N.A.

L'I.N.A. ha sempre voluto, cercato, preferito assicuratori ottimi e buoni e non ha mai consapevolmente tollerato la presenza dei mediocri e dei pessimi, anche se nell'insieme anche questi ultimi siano talvolta riusciti a figurare temporaneamente nei suoi quadri. La sua azione di ricerca, quando ben appoggiata anche dai Titolari della Organizzazione agenziale, non ha mancato di dare buoni frutti, di modo che l'I.N.A. può a buon diritto affermare di aver annoverato e di annoverare tra le sue file assicuratori tra i migliori del mercato assicurativo nazionale. Ed è per questo motivo che l'I.N.A.,

sulla scia di quanto egregiamente fatto in passato al Centro e nelle Zone, ha iniziato un nuovo esperimento di ampio respiro, interessante tutto il territorio nazionale, dando vita ai Centri Avviamento Professionale - I.N.A.-CAP - per mettere in condizioni tutti i giovani che ne hanno i requisiti di avviarsi alla carriera assicurativa, ad una carriera forse ancora troppo sconosciuta, ma pur sempre promettente e sicura, e non meno brillante di altre più note e ricercate. Con i corsi dei C.A.P. centinaia, migliaia di nuove reclute potranno affacciarsi sul panorama assicurativo nazionale, soffermarsi sui suoi mutevoli aspetti, spingere lo sguardo fino agli orizzonti che sconfinano nel più vasto campo di lavoro dell'Europa del Mercato Comune, vagliare le possibilità e le prospettive che sono loro offerte e

concludere che fare l'assicuratore significa inserirsi in una professione onorata e vantaggiosa.

Il prestigio di cui godono gli assicuratori — i veri assicuratori — in Italia è già alto. L'I.N.A. è certo di accrescerlo ulteriormente con la sua iniziativa. Lo esperimento in atto non gioverà solo a chi lo ha promosso, ma andrà a vantaggio di tutta l'industria assicurativa, e non mancherà di esercitare la sua benefica influenza sull'economia nazionale. Sotto molti aspetti, esso va considerato come una provvidenza sociale, per l'apertura di possibilità alle nuove leve di lavoro, per il rafforzamento di una attività economica di primo piano, per lo sviluppo di un'industria che è destinata a dare sicurezza e benessere. L'iniziativa dell'I.N.A. è da annoverarsi tra quelle veramente utili per la collettività.

Noi e Loro

Un recente programma televisivo ha ironizzato, spesso con garbo, sull'umano difetto di riscontrare nel passato i pregi ignoti al presente, di attribuire agli altri particolarità che sono di tutti, di attribuirci superiorità e virtù rispetto a... Loro.

Quante debolezze, quanti errori di valutazione, quanti egocentrismi, anche in una grande famiglia di lavoro come è la nostra!

Il segnalatore di un affare — segnalatore libero o Agente locale che sia — trova estremamente facile il lavoro del Produttore o del Viaggiante che concreta e raccoglie la sua segnalazione. Lui trova che l'«altro» gli ha presentato un tizio senza alcuna vera predisposizione o propensione ad assicurarsi e che concludere è costato tanta fatica che meglio era cercarsi da sè il nominativo, lavorarselo e... digerirselo!

Gli Agenti generali in carica pensano che ai tempi dei loro predecessori tutto era più facile; che gli Agenti locali avrebbero pagato chissà quanto per avere l'incarico; che erano tutti tanto autorevoli che bastava fermare nella piazza del paese il primo che capitava e presentarlo all'Agente generale e al Viaggiante, per concludere almeno tre volte su quattro; che i Produttori lavoravano senza anticipi e non mercanteggiavano le condizioni di assunzione; che a quei tempi le crisi o non vi erano o duravano l'espèce d'un matin; che a quei tempi le Direzioni generali erano pasta di mandorla...

Gli «interni» guardano agli «esterni» con l'aria di dire: attenti perchè NOI siamo «la Direzione»... e vi compatiamo per i vostri affari mal redatti, per la vostra azione «insufficiente», per la vostra corrispondenza inelegante, per le vostre deficienze, per la vostra impazienza di ricevere risposta alle vostre frettolose lettere...

E non vi dico cosa potrebbero scambiarsi tra loro: Noi Tecnici e Loro Amministrativi; Noi Organizzatori e Loro Amministrativi o Tecnici; Noi Impiegati e Loro Produttori; Noi Impiegati e Loro Capi Ufficio e Primi Capi Reparto; Noi Capi Ufficio e Loro Dirigenti; Noi Dirigenti e Loro della Direzione Generale; Noi Direzione Generale e Loro Amministratori...

Ma lasciamo alla fantasia di ciascuno di tracciare la dialettica della diatriba, che in fondo è amabile, come tutte le contese di famiglia in cui l'eccesso di affetto diventa malumore e gelosia, ma ritorna poi sempre cordiale ravvisatore delle vicende della vita in coesistenza.

Questo è l'auspicio: criticiamoci pure, criticiamoci sempre, vicendevolmente, ma con intendimento costruttivo; stimiamo il passato, perfezioniamo il presente, ma prepariamo l'avvenire.

L'uomo resta quello che è, ma aggiunge sempre qualcosa a sè stesso, e siccome talvolta aggiunge «male», occorre che ci controlliamo per aggiungere solo o soprattutto «bene».

Siamo d'accordo? Sì? E allora, se siamo d'accordo, cerchiamo di dimostrarlo con i fatti, NOI e LORO...!

Da Pio XII a Giovanni XXIII

Nel mese di ottobre due eventi hanno commosso il mondo intero, la scomparsa del grande Pontefice Pio XII, venuto a mancare all'alba del 9 ottobre, e l'elezione del Patriarca di Venezia, Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli al soglio Pontificio, cioè alla più alta missione spirituale che l'umanità abbia finora conosciuto.

L'elezione del nuovo Papa Sua Santità Giovanni XXIII

Fra l'esultanza di Roma e di tutti i cattolici del mondo, il 28 ottobre è salito al trono di S. Pietro Angelo Roncalli, patriarca di Venezia, con il nome di Giovanni XXIII.

Al nuovo supremo Pastore della Chiesa, ha desiderato far giungere il reverente omaggio suo e dell'Ente il Presidente dell'I.N.A., che ha inviato al Pro-segretario di Stato, Em.mo Domenico Tardini, il seguente telegramma:

Amministratori Dirigenti Personale Istituto Nazionale Assicurazioni unendosi manifestazioni giubilo elezione Sommo Pontefice pregano mio tramite Eccellenza Vostra Reverendissima volersi rendere interprete presso Sua Santità loro sentimenti filiale devozione et riverente omaggio associati espressione voti più fervidi lungo et felice Pontificato.

Questo atto di ossequio dell'I.N.A. assume anche un suo peculiare significato rappresentativo per essere il nostro Ente, tra quanti nel mondo civile dedicano la loro attività all'industria delle assicurazioni private, il più vicino, al Sommo Pontefice, per avere la sua sede in questa Roma « caput mundi » e culla della civiltà cristiana.

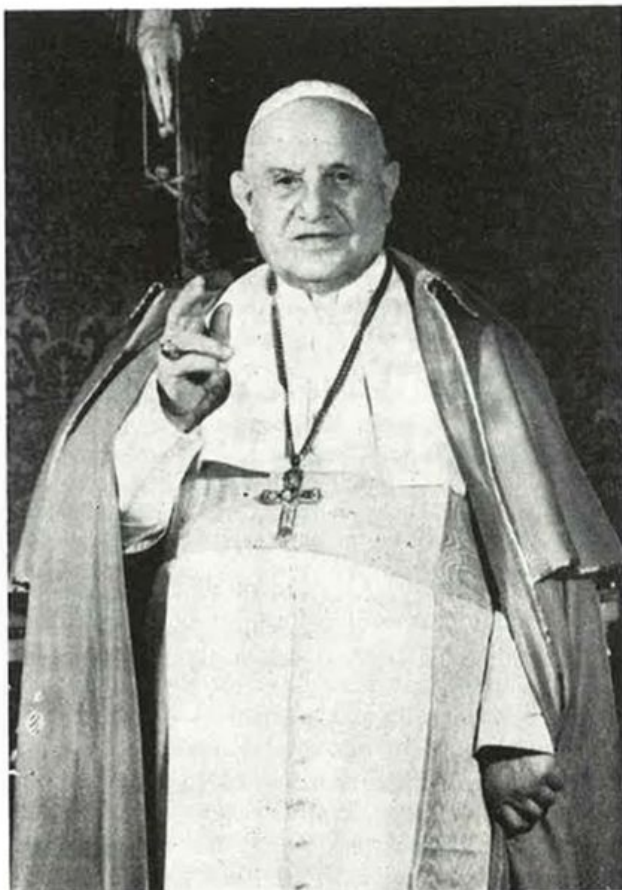
Nel rinnovare da queste colonne i voti augurali e di omaggio già formulati dall'Amministrazione, esprimiamo la nostra gratitudine per l'apostolica benedizione, comunicata dal Pro-segretario di Stato Em.mo Tardini con il seguente telegramma:

Devote espressioni augurali accolte con paterno compiacimento da Sua Santità che ringraziando in via apostolica benedizione.

Pio XII e gli assicuratori

Non rientra tra i compiti del nostro Bollettino, né saremmo in grado di farlo degnamente, commemorare il grande Pontefice Pio XII.

La notizia dell'improvviso malore, del successivo miglioramento e del nuovo aggravarsi delle condizioni di salute del Papa, ed infine quella ferale del suo trapasso, hanno suscitato in tutto il mondo vivissima emozione.



S. Santità Giovanni XXIII

In occasione delle innumerevoli udienze concesse a milioni e milioni di uomini di ogni fede e di ogni razza, nonchè nei suoi radiomessaggi e nelle sue encicliche, Pio XII aveva avuto modo di farsi conoscere ed apprezzare da ogni categoria di persone, ed anche a quella degli assicuratori Egli aveva avuto occasione di rivolgere la Sua augusta parola.

Anche « Cronache dell'I.N.A. » ha, quindi, uno specifico titolo per parlarne. Di particolare rilievo fu, tra gli altri, il discorso che Egli pronunciò in lingua francese il 5 ottobre 1956, in occasione dell'udienza concessa ai partecipanti alla terza Conferenza europea degli Uffici statali di vigilanza sulle assicurazioni private. Il discorso fu da noi riportato per intero, nella versione italiana, sul n. 42 di « Cronache dell'I.N.A. ». Parlando della funzione delle assicurazioni Egli ebbe a dire, tra l'altro: *Recenti catastrofi sono venute ancora una volta ad illustrare l'importanza che rivestono nella vita economica di oggi le assicurazioni in tutte le loro forme. Dopo aver ricordato i punti salienti dell'evoluzione tecnico-giuridica gradatamente maturatasi nell'industria assicurativa, osservava: spetta all'uomo ordinare la propria vita in tal maniera, da essere in grado di far fronte a circostanze improvvisamente difficili. Quest'ultima affermazione coglie con mirabile intuito la ragione fondamentale dell'esistenza e dell'uso delle garanzie assicurative, tra cui quella sulla durata della vita umana.*

Ma in innumerevoli altri discorsi ed allocuzioni di Pio XII si trovano esortazioni rivolte ad approvare ed incoraggiare il senso di responsabilità personale e di osservanza dei doveri sociali e familiari, che è proprio quello cui fa appello la previdenza assicurativa libera.

Riuniti a Roma i rappresentanti degli Uffici statali di vigilanza di vari Paesi europei

Nei giorni dal 15 al 18 ottobre u. s. si sono tenute presso il Ministero dell'Industria e del Commercio, in Roma, due riunioni, alle quali hanno partecipato Delegati degli Uffici di vigilanza sulle assicurazioni di vari Paesi europei.

La prima di dette riunioni del 15 e 16 ottobre concerneva il proseguimento dell'esame dei problemi riguardanti l'integrazione nel Mercato Comune dei mercati assicurativi dei sei Paesi partecipanti alla Comunità Economica Europea. Altri incontri a tale scopo sono già avvenuti ad Amsterdam, a Parigi ed a Berlino.

A quanto risulta si è trattato di una nuova utile presa di contatti, che ha confermato la possibilità di raggiungere, anche nel particolare e delicato settore delle assicurazioni private, una sempre maggiore intesa ai fini della migliore e sollecita attuazione del Trattato della C.E.E.

Alla riunione del 17 e 18 ottobre hanno partecipato invece i Paesi membri del Comitato di orga-

nizzazione della IV Conferenza europea dei Servizi statali di vigilanza sulle assicurazioni. Detto Comitato ha proceduto a scegliere e a stabilire — su mandato della Conferenza plenaria che si tenne a Roma nel 1956 e di cui sono stati recentemente pubblicati gli Atti con i tipi della Società tipografica B.L.M.O.S.P.A. — i temi che verranno trattati nella prossima riunione di Madrid del 1959-1960.

In occasione dei suddetti incontri internazionali, la Presidenza e la Direzione Generale dell'I.N.A. hanno offerto una colazione alla quale, oltre ai graditi ospiti, hanno partecipato il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Industria e del Commercio, on.le Micheli, il Direttore generale dott. Marinone, Capo dell'Ispettorato delle Assicurazioni, con alcuni funzionari, nonché Consiglieri di Amministrazione e Dirigenti dell'I.N.A.

Nomina del Segretario generale del C. N. E. L.

Il dott. Franco Marinone, Direttore generale del Commercio Interno presso il Ministero dell'Industria e del Commercio, è stato nominato Segretario generale del Consiglio Nazionale Economia e Lavoro. Al dott. Marinone, che è anche Consigliere di Amministrazione del nostro Istituto, da queste colonne formuliamo i più fervidi voti augurali per i nuovi compiti che l'attendono.



I rappresentanti degli Uffici statali di vigilanza, convenuti a Roma, escono dalla Casina Valadier al Pincio, dopo la colazione offerta dall'I.N.A.

La "Giornata Mondiale del Risparmio,"

La giornata del 31 ottobre è dedicata in tutto il mondo alla celebrazione della virtù del risparmio. In tale giornata l'attenzione del pubblico viene richiamata sull'utilità di praticare e coltivare il risparmio, sia per i sentimenti di previdenza e di responsabilità che esso sollecita nell'individuo, sia per la sua fondamentale importanza onde non incrinare o affievolire la saldezza delle economie individuali e familiari, sia per quel che lo afflusso del risparmio rappresenta per il progresso economico in generale.

A Roma la « Giornata Mondiale del Risparmio » è stata celebrata in Campidoglio, alla presenza del Capo dello Stato e con l'intervento dei Rappresentanti del Governo, del Parlamento, della Corte Costituzionale e del C.N.E.L., del Prefetto di Roma e di numerose altre personalità, tra cui il Sindaco di Roma ed il Governatore della Banca d'Italia.

La relazione sul tema « La politica del risparmio » è stata svolta dal prof. Giordano Dell'Amore, a cui ha fatto seguito il dott. Donato Menichella, il quale ha riaffermato l'attualità di realizzare un ampio flusso di risparmio e di procurarne un ponderato investimento.

Il prof. Dell'Amore, nel constatare come la convinzione della necessità di attuare una sistemazione politica del risparmio si faccia strada nei Paesi più progrediti, in vista di commisurare le disponibilità alle esigenze di sviluppo economico, ha sottolineato che tale politica non può limitarsi a considerare i soli aspetti quantitativi dell'accumulazione, ma deve preoccuparsi anche della composizione qualitativa dei redditi via via sottratti all'immediato consumo. Uno stesso volume di risparmio può infatti esercitare una azione economica profondamente diversa secondo le fonti da cui proviene il risparmio medesimo.

Tra queste fonti si rivela di non secondario interesse il risparmio familiare, a proposito del quale non si è mancato di far cenno dell'influenza posseduta dall'assicurazione vita. Dalle parole del relatore si ricava che essa rientra in quella categoria intermedia in cui il risparmio, pur non essendo obbligatorio, è tuttavia sollecitato da un vincolo cui ci si è liberamente assoggettati. Una categoria intermedia di risparmio familiare è poi rappresentata dal cosiddetto risparmio contrattuale: esso viene accumulato in dipendenza di patti liberamente stipulati, i quali tuttavia dopo di essere stati sottoscritti obbligano a periodici versamenti, che riducono di altrettanto le possibilità di consumo.

Quote crescenti di risparmio contrattuale provengono, ad esempio, dal pagamento di premi di assicurazione sulla vita e di contributi a casse pensioni autonome, nonché dalla corresponsione di rate di ammortamento dovute in rapporto a case di abitazione acquistate con patto di riscatto o con l'accensione di mutui a scadenza pluriennale.

Quindi, oltre alla convenienza che nella attuale fase della vita economica nazionale sia favorito de-

cisamente l'accrescimento del volume del risparmio, non deve essere perduta di vista la sua composizione qualitativa in guisa che a lungo andare essa favorisca al più alto grado la formazione del massimo volume di capitali da investire. Il fabbisogno è destinato ad espandersi sensibilmente nei prossimi anni, in dipendenza del progresso tecnico in atto: basti pensare alle crescenti applicazioni dell'automazione ed agli enormi immobilizzi richiesti dallo sfruttamento dell'energia nucleare per gli usi civili. Nello stesso senso opererà l'integrazione economica, sia pure graduale, del nostro continente, in seno alla Comunità economica europea e fuori del Mercato Comune. L'auspicato rafforzamento di questi vincoli di carattere internazionale autorizza anzi a presumere che un vasto processo di riconversione produttiva sia destinato a svilupparsi in numerosi Paesi, onde le deficienze di capitali registrate nell'immediato dopoguerra andranno acuendosi anche altrove, mentre ovunque sarà prudente non fare eccessivo assegnamento sui finanziamenti esteri.

E' da questa politica che è lecito attendersi un valido fattore di difesa del potere d'acquisto della moneta in quanto una perseverante politica di propulsione del risparmio, oltre a facilitare la formazione dei capitali necessari per alimentare incessantemente il processo di sviluppo, costituirà anche una salutare tutela contro le pressioni inflazionistiche, le quali fatalmente si rafforzano nei Paesi in cui si espandono sensibilmente i redditi pro-capite.

Tale stabilità è, a sua volta, elemento tra i più importanti per sollecitare lo sviluppo del risparmio. Verso la fine della sua relazione il prof. Dell'Amore ha, infatti, dichiarato: *fra gli incentivi indiretti di indole economica primeggia invece il mantenimento della stabilità monetaria, che deve essere perseguita ad ogni costo, subordinando la realizzazione di ogni altro obiettivo all'obbligo, che incombe allo Stato, di non tradire la fiducia dei risparmiatori. Le alterazioni del livello generale dei prezzi, deliberatamente provocate o passivamente subite, non possono trovare giustificazione nell'intenzione di accelerare lo sviluppo economico del Paese, poichè un effettivo e duraturo miglioramento nella formazione del reddito nazionale è impossibile senza una sana moneta, onde la scelta non va fatta fra sviluppo economico e stabilità monetaria, ma fra diversi gradi di sviluppo che siano inegualmente idonei ad assicurare l'inalterabilità della potenza d'acquisto della moneta.*

Terminata la relazione del prof. Dell'Amore, il Sindaco di Roma ha invitato a parlare il Governatore della Banca d'Italia, dott. Donato Menichella.

Egli ha dichiarato che la necessità di promuovere un ampio flusso di risparmio e di procurarne un ponderato investimento è, sia per oggi che per i prossimi anni, un impegno fondamentale cui dovranno ispirarsi tanto le autorità di governo che gli intermediari del credito.

Il dott. Menichella ha anche rivolto la sua attenzione ai tre settori nei quali si forma il risparmio (personale, delle imprese e delle pubbliche amministrazioni) per considerarne lo specifico apporto allo elevato bisogno di capitali da investire e per rilevare come sia specialmente il risparmio che si forma nel settore personale quello che occorre incoraggiare.

Riunione del Comitato tecnico Vita

Il 5 settembre u. s., sotto la presidenza del dottor Carlo Casali, ha avuto luogo in Roma la riunione del Comitato tecnico vita. Non essendo pervenuta nessuna osservazione sul verbale della precedente seduta, il Comitato l'ha approvato ed ha, quindi, portato la sua attenzione su varie questioni per sottoporle ad esame ed assumere le conseguenti decisioni.

Dapprima l'attenzione dei partecipanti è stata richiamata dall'attività svolta da società di mutuo soccorso in contrasto con le disposizioni vigenti riguardanti l'esercizio delle assicurazioni private, prendendo atto che il Ministero dell'Industria, su segnalazione e richiesta dell'A.N.I.A., ha svolto opportune indagini ed ha chiesto altresì l'intervento del Ministero del Lavoro, cui la legge attribuisce il potere di vigilanza sulle società di mutuo soccorso.

In seguito all'attività svolta da talune compagnie estere nei confronti di cittadini italiani residenti in territorio nazionale per la raccolta di contratti di assicurazione vita in valuta, il Ministero dell'Industria cui è stata dall'Associazione segnalata la predetta attività ha provveduto a diffidare tutti coloro che sono stati sorpresi a svolgere attività intermediaia nella raccolta di tali affari. Il Comitato si è riservato di studiare le conseguenze giuridiche di tali stipulazioni sia per le evasioni a leggi nazionali, sia per le conseguenze giuridiche ed economiche che possono derivarne al momento della maturazione delle prestazioni.

Sui centri meccanografici, dopo il sommario esame dell'argomento fatto dal Comitato tecnico vita nella sua precedente riunione, sono intercorsi utili scambi di notizie tra alcune compagnie in merito alla organizzazione di detti centri. L'I.N.A., ad esempio, dopo aver inviato propri tecnici presso alcune imprese industriali ed assicurative si riserva di porre a disposizione delle altre imprese i risultati dei propri studi. Allo scopo di approfondire l'argomento ed incrementare gli scambi di informazioni, il Comitato ha preso in considerazione la proposta di istituire un Centro di studio e di informazioni, rimandando ad una successiva riunione un più approfondito esame dell'iniziativa.

In vista della ripresentazione al Parlamento del disegno di legge per l'istituzione del Fondo di garanzia e di integrazione delle indennità agli impiegati, il Comitato ha deciso di proporre gli emendamenti già a suo tempo convenuti in sede A.N.I.A. in merito agli articoli 9, 13 e 16 del provvedimento.

Sulla raccolta di dati statistici circa la produzione e l'incasso premi del ramo vita, il Comitato ha rilevato l'opportunità di disporre di maggiori e più tempestive notizie sull'andamento del mercato vita in Italia, mediante l'elaborazione degli elementi statistici, che trimestralmente vengono comunicati al Ministero e all'A.N.I.A.

Tra le altre materie prese in considerazione, il Comitato si è anche occupato del progetto governativo per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti a favore degli artigiani, dei rischi atomici nel ramo vita e della proposta di istituzione di un centro sanitario di studio e di informazione.

Le assicurazioni private in Parlamento

Fondo di garanzia e di integrazione delle indennità agli impiegati

Il 17 ottobre il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ha presentato alla Camera dei Deputati il disegno di legge « Istituzione del Fondo di garanzia e di integrazione delle indennità agli impiegati », che nella seduta del 31 ottobre è stato assegnato, in sede legislativa, alla XIII Commissione permanente (Lavoro), con parere della V, della VI e della XII Commissione.

Il provvedimento mira ad una riforma del sistema stabilito dalla legge 8 gennaio 1942, n. 5, nel senso di non obbligare le aziende al peso finanziario dell'integrale versamento degli accantonamenti dovuti al « Fondo per l'Indennità agli Impiegati » dal 1942 ad oggi, preoccupandosi però, al contempo, di salvaguardare gli interessi delle categorie impiegate.

Con tali finalità fu presentato al Parlamento nel 1949 un disegno di legge che non poté essere approvato prima del termine della legislatura. Ripresentato apposito disegno di legge nel corso della legislatura 1953-1958, esso venne approvato il 3 ottobre 1956 dalla Camera dei Deputati, ma non ottenne in tempo l'approvazione del Senato prima che la legislatura giungesse a scadenza.

L'attuale disegno di legge contiene innovazioni rispetto al precedente: in materia di esonero dalla iscrizione al Fondo per le aziende che provvedano a contrarre apposite assicurazioni a favore dei propri dipendenti in quanto l'attuale disegno di legge limita l'esonero stesso ai soli contratti assicurativi che offrano garanzia completa delle due indennità, sia di anzianità che di integrazione; nella nuova disposizione che prevede che l'Ente assicuratore possa rimborsare l'ammontare dell'indennità assicurata al datore di lavoro, ove questi abbia liquidato direttamente l'indennità di anzianità agli aventi diritto.

Trasmissione al Parlamento della Relazione sull'andamento della gestione dell'I.N.A. nel quinquennio 1952-56

Nella seduta pomeridiana del 23 ottobre del Senato della Repubblica è stato annunciato dalla Presidenza che « il Ministro dell'Industria e del Commercio ha trasmesso, ai sensi dell'ultimo comma dello articolo 14 del regio-decreto legge 29 aprile 1923, n. 966, la Relazione sull'andamento della gestione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel quinquennio 1952-56 ».

Analoga comunicazione è stata data dalla Presidenza della Camera dei Deputati nel corso della seduta della Camera del 25 ottobre.

Il documento trovasi depositato presso le Segreterie della Camera e del Senato, a disposizione degli onorevoli Deputati e Senatori.

Dal "Fondo di accantonamento," al "Fondo di garanzia e di integrazione,"

Il Consiglio dei Ministri, fra i primi provvedimenti, ha approvato il disegno di legge per la istituzione del *Fondo di garanzia e di integrazione delle indennità agli impiegati*; tale disegno è stato trasmesso al Parlamento e si prevede che la discussione degli articoli potrà avere inizio al più presto.

E' noto che il *Fondo per l'indennità agli impiegati*, istituito con legge del 1942, non potè assumere, a causa degli avvenimenti bellici, uno sviluppo adeguato agli scopi per i quali venne costituito.

Iniziatasi la ripresa economica, il legislatore ritenne conveniente per l'economia nazionale sospendere l'obbligo dell'accantonamento presso il Fondo delle indennità maturate, al fine di lasciare alle aziende la disponibilità di tutti i mezzi finanziari; ebbero così inizio, a partire dal 1946, le leggi di proroga dei versamenti al Fondo, che, come tutti i rimedi provvisori, non hanno mancato di dare luogo a inconvenienti a danno della classe impiegatizia non più assistita dalle provvidenze per le quali il Fondo era stato istituito e non totalmente garantita dalle provvidenze assicurative disposte dal datore di lavoro.

In caso di fallimento o di liquidazione coatta delle aziende, gli impiegati hanno dovuto sottostare a tutte le alee e le attese delle procedure fallimentari; le liquidazioni integrative non hanno più avuto luogo per le aziende di nuova costituzione, che sono le più numerose; mentre per quelle che avevano parzialmente accantonato le indennità, le liquidazioni integrative sono state effettuate in misura proporzionale al versato; d'altra parte, tali liquidazioni sono di esiguo importo, anche a causa del mutato valore della lira rispetto all'epoca del versamento al Fondo.

E' necessario, a questo punto, chiarire che l'indennità integrativa è una prestazione gratuita che rientra nel quadro dell'assistenza sociale: in virtù di tale istituzione, quando la famiglia di un impiegato viene colpita dalla morte o dalla invalidità del capo famiglia, se questi è deceduto prima di avere compiuto dieci anni di servizio, il Fondo corrisponde non solamente l'indennità vera e propria, ma la integra in modo da raggiungere sempre dieci annualità di indennità.

In seguito alle proroghe, il Fondo è stato costretto a limitare, e nella maggioranza dei casi a sospendere, tale concessione; ciò ha dato luogo a contestazioni e a vertenze giudiziarie; in alcune sentenze, i Magistrati hanno dovuto concludere che se permane negli impiegati il diritto a percepire le indennità integrative, il Fondo deve essere messo in condizione, con nuovi provvedimenti, di reperire le somme necessarie per il finanziamento delle prestazioni.

L'I.N.A. quale gestore del Fondo, assistito e coadiuvato da uno speciale Comitato in cui hanno rappresentanza tutte le categorie direttamente interes-

sate, ha ripetutamente segnalato agli organi competenti che la complessa situazione esige una soluzione definitiva. Con viva soddisfazione segnaliamo ai nostri lettori, comunque interessati ai diversi aspetti del problema del Fondo, che il disegno di legge sopra richiamato permette di superare le difficoltà accumulate nel lungo periodo di stasi che va dal 1946 ad oggi; infatti, le aziende potranno soddisfare in vari modi all'obbligo di rendere sicuro il diritto degli impiegati loro dipendenti a percepire le indennità maturate e cioè:

I) le aziende anzichè versare le intere indennità, corrisponderanno un contributo annuo di garanzia, previsto per il primo esercizio nell'1% delle indennità maturate, e il Fondo si assumerà l'onere di pagare le indennità, in caso di fallimento o di liquidazione coatta, e altresì quando la ditta ritardasse, senza motivo giuridicamente valido, il pagamento delle indennità.

Quest'ultima disposizione intende assistere l'impiegato che potrebbe trovarsi di fronte ad una azienda decisa ad opporre ingiustificati rifiuti, pur di ritardare quanto più possibile l'onere del pagamento.

In questa soluzione, anche le indennità integrative sono a carico del Fondo.

II) Le aziende possono versare al Fondo tutte le indennità maturate. Il Fondo corrisponderà sui capitali versati un interesse del limite massimo del 4% e si assumerà il compito di pagare le indennità normali e le integrative.

III) Le aziende possono essere esonerate dall'isciversi al Fondo, purchè abbiano stipulato o stipulino contratti di assicurazione o di capitalizzazione che garantiscano ai loro impiegati sia le indennità normali, sia le liquidazioni integrative.

IV) Le aziende possono essere esonerate dall'isciversi al Fondo, purchè abbiano provveduto ad accantonare, presso istituzioni previdenziali autonome, le somme necessarie per corrispondere le indennità dovute agli impiegati.

Abbiamo schematizzata la situazione per dimostrare quale ampiezza di criteri abbia animato gli organi di governo nel predisporre il disegno di legge.

Per le aziende che preferiranno aderire alle soluzioni prima e seconda, l'I.N.A., nella qualità di gestore del Fondo, offrirà la sua solida attrezzatura amministrativa, e saprà rispondere al delicato compito che lo Stato gli affida con questa legge, di depositario responsabile di ingenti capitali accantonati, e nello stesso tempo di assicuratore di un rischio che si può definire di portata nazionale.

Nei confronti delle aziende che sceglieranno la soluzione terza, l'I.N.A. dovrà impegnarsi in una dura battaglia di competizione produttiva e confida nelle proprie energie in materia di collettive aziendali da offrire ai datori di lavoro.

E' nei voti di tutti che la grande trasformazione economica europea, di cui siamo contemporaneamente testimoni e protagonisti, si attui senza ripercussioni dannose; ma è stata avveduta iniziativa del Governo avviare a soluzione il problema del Fondo, perchè in un clima di dinamico rinnovamento di formule produttive e commerciali, potrebbero verificarsi sporadici cedimenti, dovuti a concause operanti senza nessuna responsabilità degli impiegati; perciò la nuova legge sul Fondo non deve tardare ad entrare in azione, per offrire tutela alle fatiche dei lavoratori e protezione alle loro famiglie.

Le categorie professionali di fronte all'assicurazione sulla vita

In un articolo pubblicato nel precedente numero di questo Bollettino, ci siamo chiesti verso quali forme di assicurazione si dirigano le preferenze del pubblico. La statistica ci ha dato una esauriente risposta, che ha offerto lo spunto a deduzioni interessanti e di pratica utilità.

Ci domandiamo ora a quali categorie professionali vadano di preferenza le assicurazioni, perché maggiore e più sentito ne è il bisogno. Anche per questa ricerca conviene non limitarsi ad una statistica che riguardi la produzione di un solo esercizio, il 1957, già chiuso e per il quale si sono potuti quindi eseguire rilevamenti completi, ma risalire alquanto nel tempo allo scopo di riconoscere le tendenze del mercato assicurativo e derivarne possibilmente un indirizzo per la propaganda e per lo orientamento dell'attività che i produttori sono chiamati a svolgere.

Pertanto nel prospetto che segue sono state riportate, per l'esercizio 1954 e per il 1957, le cifre che esprimono il numero dei contratti ordinari, perfezionati nell'ambito di ciascuna categoria professionale, in percentuale del numero complessivo dei contratti acquisiti nell'esercizio.

La classifica che è stata adottata per le professioni, è stata dedotta da quella proposta dall'Istituto Centrale di Statistica, che prevede otto grandi gruppi professionali e peraltro li suddivide in un numero molto grande di classi e sottoclassi. Non sarebbe stato possibile — data l'insufficiente precisione con la quale viene spesso indicata la professione dell'assicurato nella proposta di assicurazione, nè pratico, dato lo scopo dell'indagine — seguire la classifica ufficiale in tutte le sue distinzioni; pertanto i gruppi fondamentali sono stati semplicemente suddivisi in un ristretto numero di categorie, le quali solamente figurano nel prospetto.

In questo è pure indicato il capitale medio assicurato per polizza in ciascuna categoria, che, per l'evidente influenza della diversità del reddito, ha un campo di variabilità molto vasto, da un minimo di lire 613.000, per gli operai agricoli, ad un massimo di lire 3.791.000, per gli industriali.

Nel confronto delle distribuzioni della produzione ordinaria nei due esercizi considerati, colpisce soprattutto la grande penetrazione realizzata, nell'ulti-

DISTRIBUZIONE DELLA PRODUZIONE ORDINARIA SECONDO LA PROFESSIONE DEGLI ASSICURATI

CATEGORIA PROFESSIONALE	Percentuale del numero complessivo dei contratti		Capitale medio assicurato per polizza nel 1957
	1954	1957	
LAVORATORI INDIPENDENTI			
Agricoltori	4,8	4,0	811.000
Industriali	2,9	2,1	3.791.000
Imprenditori edili	1,0	0,6	2.464.000
Commercianti	11,8	9,0	1.893.000
Rappresentanti	1,5	1,1	2.247.000
Negozianti	1,0	1,4	1.400.000
Esercenti	1,1	1,6	1.607.000
Professioni liberali e sanitarie	6,8	4,9	2.931.000
Arti belle	1,0	0,4	1.591.000
Ministri del culto	0,4	0,5	1.221.000
Artigiani (*)	9,9	9,1	1.119.000
LAVORATORI DIPENDENTI			
Dirigenti	0,7	0,5	3.086.000
Impiegati	14,8	13,6	1.065.000
Insegnanti	7,4	7,5	931.000
Ufficiali	0,4	0,3	1.043.000
Corpi Armati (esclusi gli ufficiali)	1,6	1,4	717.000
Personale subalterno	0,1	0,8	710.000
Operai agricoli	1,1	0,5	613.000
» dell'industria	4,2	2,1	910.000
» edili	1,6	1,1	734.000
Addetti ai trasporti ed affini	1,8	1,9	853.000
Personale di fatica e di servizio	2,5	4,0	789.000
CONDIZIONI NON PROFESSIONALI			
Proprietari e benestanti	1,2	0,8	1.816.000
Pensionati	5,9	1,1	657.000
Casalinghe	13,9	29,1	1.035.000
Studenti	0,6	0,6	1.408.000
	100,—	100,—	1.286.000

(*) - non comprese le « Polizze dell'Artigiano », della speciale collettiva.



Il professionista che non ha rapporto di lavoro dipendente ha particolarmente bisogno della previdenza assicurativa. A questa categoria deve rivolgersi con speciale attenzione la nostra Organizzazione produttiva

mo triennio, nella categoria delle casalinghe; queste sono salite al primo posto nella graduatoria generale delle professioni, scavalcando e distanziando fortemente la categoria degli impiegati. Come è noto, le casalinghe non beneficiano di alcuna forma di protezione sociale; esiste quindi per esse, ed è sempre più sentito, il bisogno di una forma assistenziale per l'età avanzata.

Di questo bisogno si sono resi interpreti, negli ultimi anni, i produttori di alcune agenzie dello I.N.A., seguiti da quelli di molte altre e, individuata nella rendita differita con controassicurazione la forma più idonea, in quanto assimilabile ad una pensione di vecchiaia, a soddisfare le particolari esigenze della categoria, con relativa facilità è stata promossa una eccezionale diffusione di questa forma, appunto fra le casalinghe. Come è noto questo orientamento ha suggerito un particolare adattamento della normale assicurazione di rendita: con la « Polizza della Casalinga » i produttori dell'I.N.A. dispongono da qualche tempo di un nuovo strumento di lavoro, con uno specifico campo d'impiego.

Ovviamente, l'aumentata percentuale dei contratti stipulati dalle casalinghe ha fortemente influenzato l'intera distribuzione della produzione, determinando l'abbassamento delle percentuali relative a tutte le altre professioni. Pertanto, se le percentuali vengono ricalcolate prescindendo dai contratti stipulati nell'ambito delle casalinghe, esse divengono più significative ai fini dell'accertamento delle variazioni verificatesi nelle altre categorie.

Questa nuova analisi, che qui non si riporta per brevità, ha messo in luce soprattutto una crescente penetrazione dell'I.N.A. nelle categorie professionali

seguenti: negozianti, esercenti, insegnanti, subalterni, addetti ai trasporti, personale di fatica e di servizio. In sensibile e, in qualche caso (pensionati, operai dell'industria), molto forte diminuzione è la raccolta dei contratti nelle categorie seguenti (oltre alle due suddette): agricoltori indipendenti, industriali, impresari edili, professionisti, artisti, operai agricoli ed edili. Se si tengono presenti i valori, riportati nel prospetto, del capitale mediamente assicurato per polizza, si giunge alla conclusione che, generalmente, tende a diminuire la produzione ad alto capitale medio, nonostante che essa sia la più appetibile dal produttore; presumibilmente perchè riguarda categorie che, nel clima di stabilità monetaria e reddito crescente instauratosi nel nostro Paese già da molti anni, consolidano sempre più la loro situazione finanziaria e divengono perciò meno sensibili alle assicurazioni sulla vita. E' peraltro una categoria a cui deve riproporsi l'attenzione dell'Organizzazione tanto più che presso la concorrenza il fenomeno è, se non opposto, quanto meno non appariscente.

I risultati dell'indagine che è stata sopra brevemente riassunta, sembrano perciò consigliare al produttore di non perseguire esclusivamente, o di preferenza, il miraggio dei grossi capitali assicurati, ma di dirigere piuttosto i propri sforzi verso una gamma completa di possibilità, mirando con metodo a quelle categorie professionali per le quali è più evidente l'utilità e, in molti casi, l'indispensabilità dell'assicurazione sulla vita. Costituiscono, queste categorie, il terreno sicuramente e durevolmente fertile, che chiede solo di essere arato e tenacemente coltivato per fornire una messe cospicua di risultati produttivi.



Anche per i lavoratori dipendenti l'I.N.A. ha studiato appropriate forme di tutela assicurativa, che potranno riuscire oltremodo utili agli assicurati

Ramo vita

Adeguamento del capitale e dei premi delle assicurazioni popolari



Le assicurazioni popolari venivano finora assunte a partire dal premio minimo di lire 150 mensili, e per un capitale assicurato non superiore a lire 300.000 (500.000 per le *cumulative*).

Sia l'uno che l'altro limite non risultavano più adeguati alla situazione economica e monetaria che risulta oggi in Italia.

La previdenza in generale è, infatti, la virtù che insegna a risparmiare sui consumi attuali per poter far fronte a prevedibili necessità future; e in particolare nella previdenza assicurativa si intende provvedere a necessità connesse con eventi notevoli della vita umana, quali l'eventuale decesso o la sopravvivenza ad una certa età, eventi cioè tali che non si può pensare di accantonare per essi delle disponibilità finanziarie troppo modeste, bensì una somma che permetta qualche azione economica di una certa portata.

Ora, con l'attuale potere d'acquisto della nostra moneta — come è noto, l'indice del costo della vita ha raggiunto le 68 volte rispetto al 1938 — che significato ha destinare ad un atto previdenziale assicurativo, anche se « popolare », l'esigua somma di 150 lire al mese?

E' il costo di un biglietto per un cinema di terza categoria, e non arriva nemmeno a quello di un pacchetto di comuni sigarette!

Pertanto, anche se ciò possa comportare qualche sacrificio, è ovvio che, se previdenza si deve fare, occorre destinare mensilmente ad essa almeno qualche migliaio di lire!

E' noto, ad esempio, che per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti il contributo per le domestiche, vale a dire per una attività lavorativa fra le più modeste, è stato recentemente portato a 435 lire settimanali, vale a dire a 1.885 lire, in media, al mese.

Opportunamente, quindi, con la circolare numero 1353 del 16 ottobre c. a. si è disposto di elevare per le assicurazioni popolari il premio minimo a 600 lire mensili ed il capitale massimo a 500.000 lire (1 milione per le *cumulative*).

Per età all'ingresso tra 41 e 45 anni e durata 15 anni, ad esempio, si può assicurare in *mista* un capitale di 498.000 lire mediante un premio mensile globale di lire 3.600, con l'ulteriore garanzia di un capitale addizionale di lire 129.600; quindi, complessivamente, 627.600 lire pagabili in caso di vita alla scadenza.

Per età all'ingresso non superiore a 30 anni e durata 20 anni, ad esempio, si può assicurare in *mista* proprio il capitale massimo di lire 500.000 mediante un premio mensile globale di lire 2.400, con l'ulteriore garanzia di un capitale addizionale di lire 115.200; quindi, complessivamente, 615.200 lire in caso di vita alla scadenza.

Inoltre, come è noto, la polizza popolare offre altre prestazioni complementari e precisamente:

1) liquidazione immediata di metà del capitale assicurato, la rimanente metà venendo liquidata dopo 5 anni o prima se interviene la scadenza, ed esonero dal pagamento dei premi successivi, in caso di invalidità permanente che riduca la capacità lavorativa a meno di un terzo della normale;

2) liquidazione, in aggiunta al capitale assicurato, di un'altra somma pari alla metà del capitale stesso, entro un certo limite, in caso di morte che sia stata causata da infortunio;

3) concessione dell'Attestato I.N.A.-Scuola, il quale prevede assegni al merito, cumulabili fra loro, di lire 5.000, 10.000, 15.000 e 20.000 a favore di alunni beneficiari che abbiano riportato negli esami delle varie licenze una media non inferiore agli 8/10;

4) sospensione temporanea del pagamento dei premi in caso di disoccupazione o di servizio militare;

5) facoltà di optare a scadenza per la conversione del capitale assicurato e di quello addizionale in una rendita vitalizia differita, rimanendo nel frattempo l'assicurato garantito per il caso di morte per l'intera somma.

E' stato anche disposto, con la stessa circolare, l'aumento del massimale per la garanzia complementare gratuita per il caso di morte causata da infortunio — di cui al punto 2) di cui sopra — che passa da 100.000 a 150.000 lire; così, che, negli esempi ora considerati, in caso di premorienza dovuta ad infortunio verrebbe garantito un complessivo capitale di lire 648.000 o di lire 650.000, rispettivamente, oltre al rimborso delle addizionali corrisposte.

Per quanto detto in precedenza circa l'opportunità di destinare mensilmente alla previdenza assicurativa almeno qualche migliaio di lire, si può constatare come un premio mensile pari a lire 2.400 per i più giovani ed a lire 3.600 per i più maturi di età, vale a dire con un premio, nella maggior parte di casi, non eccessivo, una polizza popolare possa garantire delle prestazioni di un certo contenuto economico.

Menzione particolare meritano le *cumulative*, quei gruppi, cioè, di polizze popolari stipulate da più dipendenti di una stessa azienda, che siano inizialmente in numero di almeno 10, e per i quali la azienda stessa provveda al pagamento dei premi. E' noto che per tali contratti vengono concesse particolari condizioni di favore quali:

a) la riduzione o, per *cumulative* di notevole importanza, l'abbuono del costo polizza;

b) la copertura immediata del rischio, in deroga alle normali condizioni di carenza, per le prime 50.000 lire del capitale assicurato, od anche per lo intero capitale qualora si tratti di cumulative di notevole importanza;

c) l'esonero dal pagamento dei premi nel caso che l'assicurato abbia 6 figli viventi, nati dopo la stipulazione del contratto;

d) l'esonero dal pagamento del soprapremio invalidità di cui al punto 2) delle provvidenze di carattere sociale;

nonchè ulteriori prestazioni complementari, quali:

1) la liquidazione, in aggiunta a quanto previsto dal punto 1) di cui sopra, di un'altra somma pari all'intero capitale assicurato, nel caso che la invalidità permanente sia stata causata da infortunio verificatosi entro i 60 anni di età;

2) ancora nel caso di invalidità permanente che sia stata causata da infortunio verificatosi entro i 60 anni di età, ma che abbia comportato una riduzione della capacità lavorativa dal 30 al 66% della normale, la liquidazione di una percentuale del capitale assicurato pari a quella esprimente la riduzione avvenuta nella capacità lavorativa, rimanendo in vigore la polizza a tutti gli altri effetti;

3) la liquidazione di una ulteriore somma pari all'intero capitale assicurato (anzichè alla metà col massimo di 150.000 lire), nel caso che la morte dell'assicurato avvenga per infortunio.

Per le *cumulative* il capitale massimo assicurabile singolarmente, come già detto, è elevato a lire 1.000.000.

Considerando, ad esempio, un lavoratore di 25 anni di età che, facendo parte di una *cumulativa*, stipuli una polizza *mista* per la durata di 20 anni con un premio mensile globale di lire 4.800 e quindi non eccessivo, si garantisce:

— in caso di premorienza, la liquidazione immediata del capitale assicurato di lire 1.000.000 ed inoltre il rimborso delle addizionali corrisposte (lire 800 mensili);

— in caso di premorienza per infortunio, liquidazione immediata di un capitale di lire 2.000.000, ed inoltre il rimborso, come sopra, delle addizionali corrisposte;

— in caso di invalidità permanente che abbia ridotto la capacità lavorativa a meno di un terzo della normale, liquidazione immediata di lire 500.000, esonero dal pagamento dei premi successivi e, dopo 5 anni, od alla scadenza della polizza se si verifica prima, liquidazione delle rimanenti 500.000 lire;

— nel caso che l'invalidità permanente di cui al punto precedente sia stata causata da infortunio, liquidazione immediata di lire 1.500.000, esonero dal pagamento dei premi successivi e, dopo i 5 anni, od alla scadenza della polizza se si verifica prima, liquidazione di altre 500.000 lire;

— nel caso che l'invalidità permanente sia stata causata da infortunio, ed abbia ridotto la capacità lavorativa di più di un terzo della normale, ma meno di due terzi, liquidazione immediata di una somma commisurata ad una percentuale dell'importo di lire 1.000.000 pari a quella esprimente la diminuzione avvenuta nella capacità lavorativa, cioè di lire 600.000, ad esempio, se la capacità lavorativa sia stata ridotta del 60% della normale; detta li-

quidazione è all'infuori delle prestazioni fondamentali della polizza, così che questa continua a rimanere normalmente in vigore;

— in caso di vita alla scadenza, senza che la polizza sia stata già liquidata per invalidità permanente, liquidazione di lire 1.230.400 complessivamente per capitale assicurato e capitale addizionale;

— ancora in caso di vita alla scadenza, l'assicurato può, rinunciando alla liquidazione del predetto importo di lire 1.230.400, continuare a rimanere garantito per il caso di morte per l'importo stesso fino, ad esempio, ai 65 anni di età e percepire da tale data una rendita annuale posticipata di lire 323.472 pagabile vita natural durante.

E tutto ciò avendo nel frattempo goduto della garanzia della sospensione temporanea del pagamento dei premi in caso di disoccupazione o di servizio militare, della sospensione definitiva del pagamento dei premi qualora abbia avuto 6 figli viventi, nati dopo la stipulazione della polizza, nonchè dell'assegnazione degli assegni al merito, di cui si è già parlato, per i figli studenti.

Appare chiaro, da quanto detto, il notevole miglioramento che deriva ora dalle prestazioni offerte da una polizza popolare I.N.A.; miglioramento che comporterà un triplice ordine di conseguenze:

1) in primo luogo, la polizza popolare viene resa più consistente nelle prestazioni con essa conseguibili; il che non potrà non riflettersi vantaggiosamente sull'apprezzamento che di essa potrà fare la clientela;

2) in secondo luogo, l'incremento che potrà conseguirsi nel capitale mediamente assicurato per polizza, per effetto congiunto dell'aumento del premio minimo e del capitale massimo, renderà sicuramente più remunerativa per l'organizzazione periferica la stipulazione delle polizze popolari, così che si attende una rinnovata attività di produzione, a partire dagli ultimi mesi dell'esercizio in corso, che permetta di chiudere il 1958 con risultati incoraggianti;

3) in terzo luogo, infine, lo stesso incremento del capitale mediamente assicurato per polizza comporterà tanto per l'Agenzia, quanto per l'Istituto, un maggior grado di sopportazione delle spese amministrative, con favorevoli riflessi sui rispettivi bilanci.

Le suddette tre conseguenze sono così rilevanti che ciascuna Agenzia generale non potrà non dare maggiore attività all'organizzazione della raccolta delle *popolari*, preoccupandosi, come è ovvio, di far marciare di pari passo l'Organizzazione produttiva con quella esattiva, così da incrementare la produzione e contemporaneamente assicurare la continuità nella esazione dei premi, essendo quest'ultima tanto importante nel settore delle *popolari*. Una polizza che decada già nel primo anno, o subito dopo, è in generale indice di deficiente organizzazione esattiva e costituisce altresì una propaganda negativa per l'assicurazione sulla vita; sotto ambedue gli aspetti, ciò non potrebbe non richiamare l'attenzione della Direzione generale.

D'altra parte è da considerare che attualmente, in Italia, la stragrande maggioranza del popolo lavoratore ha scarsi margini di risparmio sui guadagni, e quindi una *popolare* con un premio mensile di 2-3.000 lire, e di conseguenza con un capitale di di-

screta entità, costituisce certamente l'unico atto previdenziale che può essere compiuto dalla più gran parte della clientela nel campo dei lavoratori.

E', quindi, ovvia l'opportunità di potenziare al massimo l'attività produttiva e quella esattiva, così da far constatare al cliente che anche la sua polizza popolare è oggetto da parte dell'I.N.A. della maggior cura possibile, il che, dal punto di vista psicologico, non può che rafforzare la fiducia del cliente stesso.

Ancora della "Polizza della casalinga",

La vasta eco di consensi sorta intorno alla « Polizza della casalinga » autorizza l'Istituto a credere di aver veramente colpito nel segno per aver gettato le basi per la protezione della donna che, non esercitando una professione retribuita in denaro, non rientra in alcuna delle categorie aventi diritto ad una pensione.

Ma in vista dell'interesse destato dalla polizza che, per la perfetta aderenza delle sue prestazioni alla realtà, non ha lasciato il corpo produttivo indifferente ai fini del conseguimento di brillanti risultati, è venuto spontaneo chiedersi a quale età debba precisamente effettuarsi il pensionamento delle casalinghe, e se l'età di 60 anni, fissata nella prima elaborazione della tariffa in quanto coincide con quella prevista generalmente per gli uomini, debba intendersi tassativa.

Per una donna di casa non si può generalmente parlare di limiti di età veri e propri; si potrà invece supporre che essa, dopo essersi dedicata alla famiglia ed ai figli — e tanto più quando costoro avranno raggiunto l'indipendenza — vorrà aspirare ad una vita meno piena di doveri e più ricca di quelle piccole soddisfazioni che con gli anni si fanno sentire più necessarie, e che non sempre un bilancio modesto può consentire.

Ogni massaia costituisce, quindi, un caso singolo, per quanto concerne l'epoca in cui l'aspirazione anzidetta sarà sentita, e forse per molte donne, abitate fin dalla prima gioventù ad aiutare la mamma nelle cure domestiche, e che hanno continuato ininterrottamente ed assiduamente ad esercitare le stesse mansioni nella propria casa, già a 55 anni può maturarsi la necessità di conseguire una pensione.

Si può allora rispondere che non soltanto a 60 anni, ma anche a 55 può avere inizio il pensionamento in base alla « Polizza della casalinga », ed in conseguenza di ciò è stata costruita la relativa tariffa.

Oggetto di ulteriori considerazioni è stata anche la differenza tra l'età del contraente e quella della beneficiaria della polizza.

Il contraente, nella « Polizza della casalinga », è un po' il datore di lavoro della beneficiaria assoggettata al trattamento di pensione, ma è un datore di lavoro *sui generis*, perchè, dipendendo da lui le condizioni che possono dare origine alle prestazioni accessorie, non si può prescindere dalla sua età per la determinazione del premio di assicurazione.

Nell'edizione testè diffusa della tariffa il con-



Per questa massaia, come per tutte coloro che, dedicandosi alla famiglia e ai figli, non hanno esercitato una professione retribuita in denaro, la « Polizza della casalinga », creata dallo I.N.A., che recentemente vi ha apportato ulteriori estensioni, offre la possibilità di costituirsi una pensione per la vecchiaia

traente è stato supposto soltanto o coetaneo della beneficiaria, o di lei più anziano da uno a dieci anni; ma poichè non possono ovviamente essere esclusi i casi in cui il contraente sia più giovane della beneficiaria, è stato predisposto il calcolo dei premi di assicurazione che si riferiscono a contraenti più giovani della beneficiaria stessa da uno a cinque anni, sia per la tariffa con decorrenza della rendita a 60 anni di età, già diffusa, sia per la tariffa con scadenza a 55 anni, di successiva elaborazione.

Inoltre, per aumentare la funzionalità della polizza, sono stati anche considerati i casi di contraenti più anziani della beneficiaria di oltre dieci anni, sebbene, per ragioni tecniche, con qualche limitazione: sono stati, cioè, calcolati i premi per contraenti fino a quindici anni più anziani della beneficiaria, per la sola tariffa con scadenza al 55° anno di età della beneficiaria stessa.

L'adozione dell'estensione di cui sopra alla tariffa con scadenza a 60 anni non è stata invece possibile per non superare certi limiti imposti dalle norme di applicazione delle assicurazioni supplementari di invalidità e di morte per infortunio, che costituiscono le ben note ed apprezzate prestazioni accessorie.

In conclusione, alla « Polizza della casalinga » sono state apportate le seguenti estensioni:

- scadenza al 55° anno di età della beneficiaria;
- considerazione dei casi che prevedono il contraente più giovane della beneficiaria da uno a cinque anni;
- e di quelli che lo prevedono di essa più anziano da undici a quindici anni.

Con ciò l'Istituto ha inteso mettere a disposizione dei propri collaboratori di periferia i mezzi idonei per la diffusione della previdenza tra una sempre più vasta classe di assicurandi.

La polizza dell'automobilista dell'Assitalia



L'esperienza di tutti i giorni suggerisce agli automobilisti la necessità di cautelarsi con una polizza di responsabilità civile verso terzi dalle conseguenze economiche per i danni che essi dovessero arrecare a terzi o a cose di terzi; la stessa evidente esperienza dovrebbe, a maggior ragione, indurre chiunque usi dell'automobile, come conducente o come trasportato, a preoccuparsi anche di sé stesso, stipulando una polizza individuale infortuni.

Ebbene, se dovessimo instaurare un rapporto tra le diffusioni delle due categorie di garanzia, vedremo la prima in assoluta prevalenza sulla seconda, prevalenza tanto più imponente quando si consideri che la categoria potenziale di assicurati per la responsabilità civile auto ha per propria base il numero delle automobili circolanti, mentre la categoria potenziale degli assicurati per gli infortuni « rischi dell'auto » si fonda sul numero enormemente più vasto di coloro che usano dell'automobile.

Possono avanzarsi varie ipotesi a spiegazione del divario, ma nessuna appare tale da giustificarlo: per l'assicurando può invocarsi l'istintiva ritrosia di pensare a sé stessi quali vittime di infortuni, la preoccupazione di assumersi spese di entità non conosciuta e spesso sopravvalutata, la convinzione che, in caso di incidente, si troverà sempre un terzo che paghi un indennizzo quale responsabile.

Ma altri motivi vanno ricercati non nella categoria degli assicurandi bensì in quella degli assicuratori: l'abitudine di questi ultimi di preoccuparsi ed occuparsi delle garanzie « più sentite » dalla clientela e per le quali si è quindi più preparati, il fastidio di dovere individuare l'esatto premio netto di tariffa e di conteggiarne gli accessori e le tasse, in-

somma (per dirla chiaramente) la mancanza di mordente nell'allargare la categoria dei rischi sentiti e, quindi, della clientela.

L'Assitalia ha valutato tutti questi ostacoli ed ha studiato una polizza che dovrebbe neutralizzarli: è nata così la polizza individuale infortuni dell'automobilista.

Riportiamo schematicamente le caratteristiche della polizza dell'automobilista, invitando i collaboratori dell'Assitalia a rivolgersi ai propri Agenti generali per maggiori chiarimenti ed istruzioni di lavoro.

Oggetto dell'assicurazione: gli infortuni che lo assicurato può subire durante la guida o l'uso in qualità di trasportato di autovetture adibite a servizio privato proprio o di terzi, con l'estensione al rischio d'infortunio connesso alle riparazioni occasionali, effettuate all'autovettura stessa in conseguenza di incidenti stradali o guasti verificatisi durante il viaggio, con validità per tutto il territorio dell'Europa occidentale.

La polizza interessa, quindi, vaste e selezionate categorie di clienti; la sua garanzia, però, non può essere rilasciata in favore di autisti o conducenti di professione e di persone che abbiano età inferiore a 18 anni e superiore a 60.

Garanzia: è previsto il caso di morte e di invalidità permanente, con esclusione del caso di invalidità temporanea.

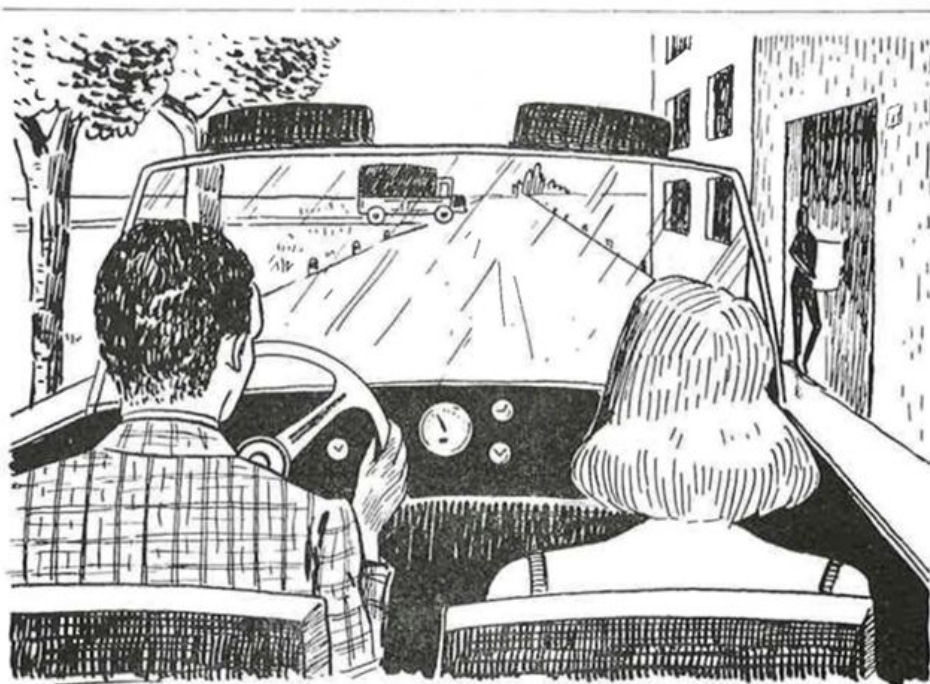
Massimali: sono previste varie combinazioni fisse di massimali per il caso di morte e per il caso di invalidità permanente: dalla combinazione minima di L. 2.000.000 e L. 4.000.000 rispettivamente, alla combinazione massima di L. 10.000.000 e lire 20.000.000.

Premio: per ogni combinazione fissa è previsto un premio complessivo, comprensivo di accessori e tasse; non è previsto il frazionamento del premio.

Durata: la durata della polizza è fissata in anni cinque, con esclusione di durate inferiori o superiori; tacita proroga biennale.

Clausola particolare: la Società rinuncia ad ogni azione di rivalsa per le somme pagate; quindi vengono lasciati integri i diritti dell'assicurato e dei suoi aventi causa verso i terzi responsabili di incidenti.

Stampati: sono stati predisposti appositi stampati di polizza e proposte, oltre un foglio con la esposizione delle combinazioni di massimali e dei rispettivi premi. I vantaggi della polizza dell'automobilista dell'Assitalia appaiono evidenti sia per l'assicurato (garanzia efficiente ed economica) che per l'assicuratore (facilità di tassazione dei rischi). Non costituisce ottimismo, quindi, prevederle una brillante affermazione.



LA SITUAZIONE MONETARIA INTERNAZIONALE

Favorevoli prospettive per il risparmio date dalla stabilità della nostra moneta

Nella riunione del Consiglio dei Governatori del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, due enti che, come è noto, hanno il compito l'uno di promuovere la cooperazione monetaria internazionale e l'altro gli investimenti internazionali per lo sviluppo delle risorse produttive dei paesi membri, riunione tenutasi a Nuova Delhi dal 6 al 10 di ottobre u. s., è stato tracciato un quadro molto interessante dei risultati a cui sono pervenute le varie monete mondiali dalla data dell'ultima riunione di Washington del 15 settembre 1957 alla data del 15 ottobre 1958.

Durante il periodo di tempo suddetto, valute di 36 paesi hanno guadagnato in valore, 14 sono rimaste stabili, 21 hanno più o meno segnato dei punti di perdita per quanto alcune abbiano accusato flessioni di scarso interesse.

Hanno inoltre ufficialmente registrato una svalutazione totale o parziale le unità monetarie dell'Argentina, del Brasile, del Cile, della Colombia, della Germania Est, dell'Egitto, della Finlandia, della Francia, dell'Indonesia, dell'Islanda, del Perù, della Thailandia, della Turchia e dell'Uruguay.

Gli esperti economici, tuttavia, hanno tratto motivo di fiducia dalla situazione monetaria mondiale, considerando che la maggior parte delle monete ha in sostanza guadagnato valore oppure è rimasta stabile, ciò che fa bene sperare nel futuro per un miglioramento generale ai fini della stabilizzazione di tutte le altre monete dei vari paesi del mondo.

La lira italiana risulta compresa tra le monete che hanno guadagnato in valore con un miglioramento dell'1%. Essa può considerarsi, quindi, tra le monete meno soggette ad oscillazioni, cosa che la mette sullo stesso piano del dollaro e del franco svizzero.

Ne fa fede la massa ingente di riserve, pari — alla fine del mese di agosto — a circa 1.800 milioni di dollari (comprese le riserve in oro).

Tale encomiabile risultato a cui è pervenuta la lira nel 1958 riveste particolare importanza anche perchè, nell'anno, il fenomeno della recessione americana ha fatto sentire le sue inevitabili ripercussioni su tutta l'economia europea.

Il fatto, pertanto, che la lira abbia mantenuto posizioni di stabilità, oltre a confermare la bontà del sistema di amministrazione della moneta seguito dagli organi responsabili, ha dimostrato anche la solidità della nostra organizzazione produttiva, che dal corretto sistema monetario ha tratto un contributo positivo al suo naturale processo di espansione.

E, infatti, come è stato confermato in Senato dal Ministro del Bilancio sen. Medici, l'incremento del reddito nazionale anche nell'anno 1958 si aggirerà sul 3,5%, considerato in termini reali.

Potrà il risparmio nazionale avvantaggiarsi ulteriormente da tale tendenza di stabilità della moneta? La risposta non può essere che affermativa.

La moneta, è noto, adempie a funzioni di intermediaria degli scambi ed è, quindi, il mezzo per il trasferimento di diritti e di facoltà da persone che detengono o ricercano determinati beni.

Essa, in sostanza, rappresenta l'assegnazione di una controprestazione futura. Soltanto quando lo Stato svolge una diuturna vigile azione contro lo svilimento del suo potere di acquisto, essa viene utilizzata in forme di risparmio, cioè in accantonamento per la soddisfazione dei bisogni futuri che il risparmiatore stima più urgenti o importanti di quelli attuali.

Attualmente la riprova di questa fiducia nella moneta è data in Italia dalla alta quota mensile di risparmio affluita al sistema bancario e assicurativo nazionale, nonché dal successo sul mercato finanziario delle emissioni obbligazionarie e dal recente movimento rialzista dei titoli azionari.

La stabilità della moneta, l'esistenza di un risparmio bancario a grande liquidità, lasciano prevedere che anche in futuro notevoli aliquote di reddito non destinate ai consumi verranno indirizzate al risparmio.

Il risparmio assicurativo, che risponde prevalentemente ad un concetto previdenziale, e che ha, quindi, una sua particolare fisionomia, potrà anch'esso avvantaggiarsi da tale favorevole situazione valutaria, che è la base naturale per lo stimolo alla formazione di un patrimonio che possa garantire all'assicurato, quando le forze lavorative affievoliranno, o in caso di morte ai suoi eredi, una maggior sicurezza per l'incerto domani.



Nell'attuale congiuntura internazionale l'economia italiana ha dato prova, nel complesso, di una notevole solidità, specie per quanto riguarda la capacità concorrenziale sui mercati esteri. Le esportazioni si sono mantenute elevate ed hanno anche superato quelle dello scorso anno. In quanto alle partite invisibili, le entrate da turismo e da rimesse emigranti hanno segnato un forte incremento quale forse mai si era verificato in precedenza.

(Quadrante economico - sett.-ott. 1958)

L'INA rinnova il suo dono ai Maestri



ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI

1958-59

Per manifestare concretamente la elevata considerazione in cui tiene l'opera di coloro che coltivano l'animo dei ragazzi nel periodo del loro primo incontro con la vita, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha assunto l'iniziativa fin dal 1955 della pubblicazione di un apposito «Annuario» destinato ai Maestri italiani.

La determinazione è del tutto naturale da parte dell'I.N.A., ove si tengano presenti i compiti ufficialmente attribuitigli nella sua qualità di Ente pubblico al servizio della collettività. E' proprio in riferimento ad essi che il Ministero della Pubblica Istruzione ha più volte indicato ai Provveditorati agli Studi i titoli che qualificano l'I.N.A. a svolgere una proficua opera di formazione delle giovani generazioni alla virtù civica della previdenza e del risparmio. La Scuola italiana non ha certamente ignorato i titoli e le benemeritenze dell'Istituto e in numerosissimi atti e dichiarazioni i Provveditori agli Studi ne hanno fatto menzione e ricordo nelle varie provincie. I Comitati I.N.A.-Scuola, ufficialmente costituiti, rappresentano il più qualificato punto d'incontro delle convergenti azioni della Scuola e dell'Ente assicurativo in quello che può essere definito, sotto taluni aspetti, un comune campo di lavoro. Proseguendo nella tradizionale valutazione dell'importanza della Scuola, l'I.N.A. ha così provveduto, anche all'inizio del corrente anno scolastico, alla pubblicazione della nuova edizione dell'Annuario del Maestro.

Delle numerosissime manifestazioni di consenso e dei tanti preziosi suggerimenti pervenuti dai Maestri che hanno ricevuto in omaggio le precedenti edizioni, l'I.N.A. ha tenuto il debito conto col conferire alla pubblicazione nuove caratteristiche che ne accrescono l'utilità ed il pregio.

Nella prefazione, il Presidente dell'I.N.A., prof. Roberto Bracco, ha desiderato menzionare l'importanza delle osservazioni e dei suggerimenti ricevuti: *il copioso materiale che così è stato possibile vagliare nel corso dei primi tre anni di vita della pubblicazione, ha consentito di confermare la validità dei criteri fondamentali che hanno guidato l'I.N.A. nella compilazione degli Annuari del Maestro.*

Sofferamiamoci, pertanto, a considerare in breve quali esigenze nell'ambito degli interessi culturali

e professionali del maestro abbiano informato il nuovo volume destinato agli insegnanti elementari. Orientare, disciplinare e coordinare l'attività educativa in modo che nel decorso dell'anno scolastico e nello sviluppo dei tre cicli della scuola primaria essa consegua il suo intento formativo della mente dei ragazzi e l'adempimento di tutte le misure didattiche richieste dallo svolgimento dei programmi, dall'apertura della Scuola alla sua conclusione annuale, è il tema su cui è stata impostata la compilazione dell'Annuario relativo all'anno scolastico testè incominciato.

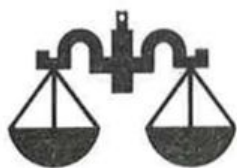
Il tempo e la scuola hanno formato oggetto di approfondimenti e di meditate considerazioni da parte di sperimentati cultori di discipline didattiche e dei problemi della Scuola.

Dopo che Marco Mattei ha, nel primo capitolo, mostrato i gradi di sviluppo della pubblica opinione, che hanno condotto all'istituzione della Festa dell'Insegnante, in altri capitoli vengono attentamente considerati altri temi ed aspetti essenziali dell'attività educativa, quali: *Una giornata di scuola* di Giorgio Gabrielli, *il Calendario e attività degli alunni* di Vittorio Masselli, *il Rapporto Scuola e famiglia* di Stefano Airoidi. Segue l'Agenda di un anno di scuola in cui alle pagine di calendario sono intercalati pregevoli scritti dedicati al significato delle ricorrenze ed alle caratteristiche più giovevoli allo sviluppo del piano educativo nel corso dell'anno. Agostino Marucchi ed altri noti autori si sono dedicati alla trattazione di questa parte, risultandone una serie di capitoli di non comune efficacia e competenza.

Per il maestro l'utilità dell'Annuario è accresciuta dalla presentazione, a cura di Vittorio Masselli, degli articoli della Costituzione italiana di fondamentale importanza per la formazione degli allievi e dalla esposizione dei regolamenti e delle norme scolastiche maggiormente utili al maestro per la sua tutela professionale.

stici maggiormente utili al maestro per la sua tutela illustrata da un'artistica riproduzione a colori, e di altre tavole colorate che all'interno, in gradevole successione, accompagnano il decorso delle quattro stagioni.

La prescrizione del rapporto assicurativo



In armonia ad una tradizione nata in seno alle assicurazioni marittime, il legislatore ha fissato nell'art. 1952 cod. civ. (già art. 924 cod. comm.) una prescrizione breve per la assicurazione. In base a tale

articolo la prescrizione è, infatti, di *un anno* per tutti i diritti derivanti dal contratto d'assicurazione diretta (diritto all'indennità, al rilascio della polizza, al premio); di *due anni* per i diritti derivanti dal contratto di riassicurazione, tranne per il diritto al pagamento del premio che si prescrive in un anno.

Perchè, tuttavia, possa essere applicata la prescrizione breve, occorre che i diritti derivino *immediatamente* dal contratto di assicurazione. Non sono, pertanto, assoggettati al termine di prescrizione annuale, ma a quello stabilito per il rispettivo titolo: 1) il diritto all'indennità od al premio, quando fra contratto e diritto vi sia stata interposizione di altro titolo (per il pagamento a mezzo cambiale, prescrizione di 3 anni; per una transazione, prescrizione ordinaria di 10 anni), ovvero sia stata pronunciata una sentenza di condanna (prescrizione ordinaria di 10 anni); 2) il diritto del contraente a ripetere il premio pagato indebitamente (prescrizione ordinaria di 10 anni); 3) il diritto dell'assicuratore di agire in surrogazione contro il terzo responsabile (prescrizione diversa a seconda della natura del diritto dell'assicurato verso il terzo); 4) il diritto del contraente di chiedere l'annullamento del contratto per incapacità o per vizio di consenso (prescrizione di 5 anni); 5) il diritto dell'assicuratore di chiedere l'annullamento del contratto per violazione dolosa o gravemente colposa dell'onere di dichiarazione precontrattuale (prescrizione di 5 anni dalla scoperta del vizio, a meno che non sia intervenuta decadenza).

L'azione per la dichiarazione di nullità assoluta da parte di uno dei contraenti, o di chiunque vi abbia interesse, è, invece, in base all'art. 1422 cod. civ., imprescrittibile.

Decorrenza, sospensione e interruzione della prescrizione

Il termine di prescrizione decorre dal giorno in cui il diritto può essere fatto valere. Pertanto, per il diritto al premio il termine decorre dalle singole scadenze; per il diritto alla consegna della polizza,

decorre dalla conclusione del contratto, e per quello alla consegna dei duplicati, dalla richiesta; per il diritto all'indennità, decorre dal giorno in cui può essere fatto valere, cioè dal giorno dell'evento dal quale dipende la prestazione dell'assicuratore, ovvero dal giorno in cui l'assicurato viene a conoscenza dello evento: così, nell'assicurazione responsabilità civile — ed analogamente nella riassicurazione — dal giorno in cui il terzo danneggiato ha chiesto il risarcimento all'assicurato, ovvero ha promosso contro quest'ultimo l'azione.

Si ha sospensione della prescrizione del diritto all'indennità, oltrechè nelle due ipotesi previste dall'art. 2942 cod. civ. (contro i minori non emancipati e gli interdetti per infermità di mente ed in tempo di guerra), nell'assicurazione responsabilità civile e nella riassicurazione dal momento in cui l'assicurato comunica all'assicuratore (e rispettivamente il riassicurato al riassicuratore) la richiesta o l'azione del terzo (e rispettivamente dell'assicurato) al momento in cui il credito del danneggiato (e rispettivamente dell'assicurato) diviene liquido ed esigibile oppure prescritto.

Si ha, invece, interruzione della prescrizione quando il titolare del diritto manifesta la volontà di farlo valere, ovvero quando la controparte lo riconosce.

Ai sensi dell'art. 2936 cod. civ. le norme sulla prescrizione sono inderogabili, cioè è nullo ogni patto diretto a modificare la disciplina della prescrizione. Tuttavia, i patti delimitativi del rischio non costituiscono modifiche della prescrizione e sono pertanto validi: così, ad esempio, nell'assicurazione responsabilità civile è perfettamente valido il patto secondo cui l'assicuratore risponde solo delle richieste di risarcimento avanzate dal terzo entro un anno (o due) dall'evento che ha fatto sorgere la responsabilità.

Leggi e decreti

Durante il quadrimestre luglio-ottobre 1958 sono stati emanati numerosi decreti ministeriali interessanti il settore dell'assicurazione privata. I provvedimenti possono essere raggruppati come segue:

a) *approvazione di condizioni di polizza e tariffe di assicurazione sulla vita*: n. 48, riguardanti l'I.N.A., la « Riunione Adriatica di Sicurtà », « L'Union », la « Compagnia Anonima di Assicurazioni di Torino », « L'Abeille », la « F.A.T.A. » e la « Mutuelle Générale Française Vie »;

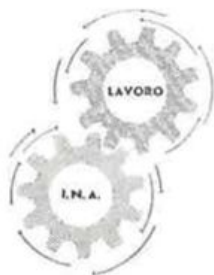
b) *autorizzazione all'esercizio di nuovi rami*: n. 7, riguardanti le seguenti compagnie: « Helvetia » (infortuni r. c. autoveicoli, r. c. terzi), « Istituto Trentino - Alto Adige per Assicurazioni » (malattie), « Compagnia Mediterranea di Assicurazioni » (aeronautica, grandine), « Zurigo » (malattie, incendio, cristalli, trasporti, guasti dell'acqua), « Savoia » (aeronautica, automobili, film, furti, grandine, guasti alle macchine, r. c. autoveicoli, r. c. terzi, cristalli), « N. V. Assurantie Maatschappij-Brandaris » (r. c. autoveicoli), « La Piemontese » (incendi).

Inoltre, con decreto ministeriale 29 settembre 1958 è stata determinata l'aliquota per gli oneri di gestione relativi ai premi lordi incassati durante l'esercizio 1957 dagli istituti ed imprese d'assicurazione e di riassicurazione.

Tale aliquota è stata fissata nella misura del 23% per i premi di assicurazione sulla vita e la capitalizzazione, del 22% per i premi di assicurazione contro i danni e del 15% per i premi incassati dalle imprese che esercitano la sola riassicurazione.

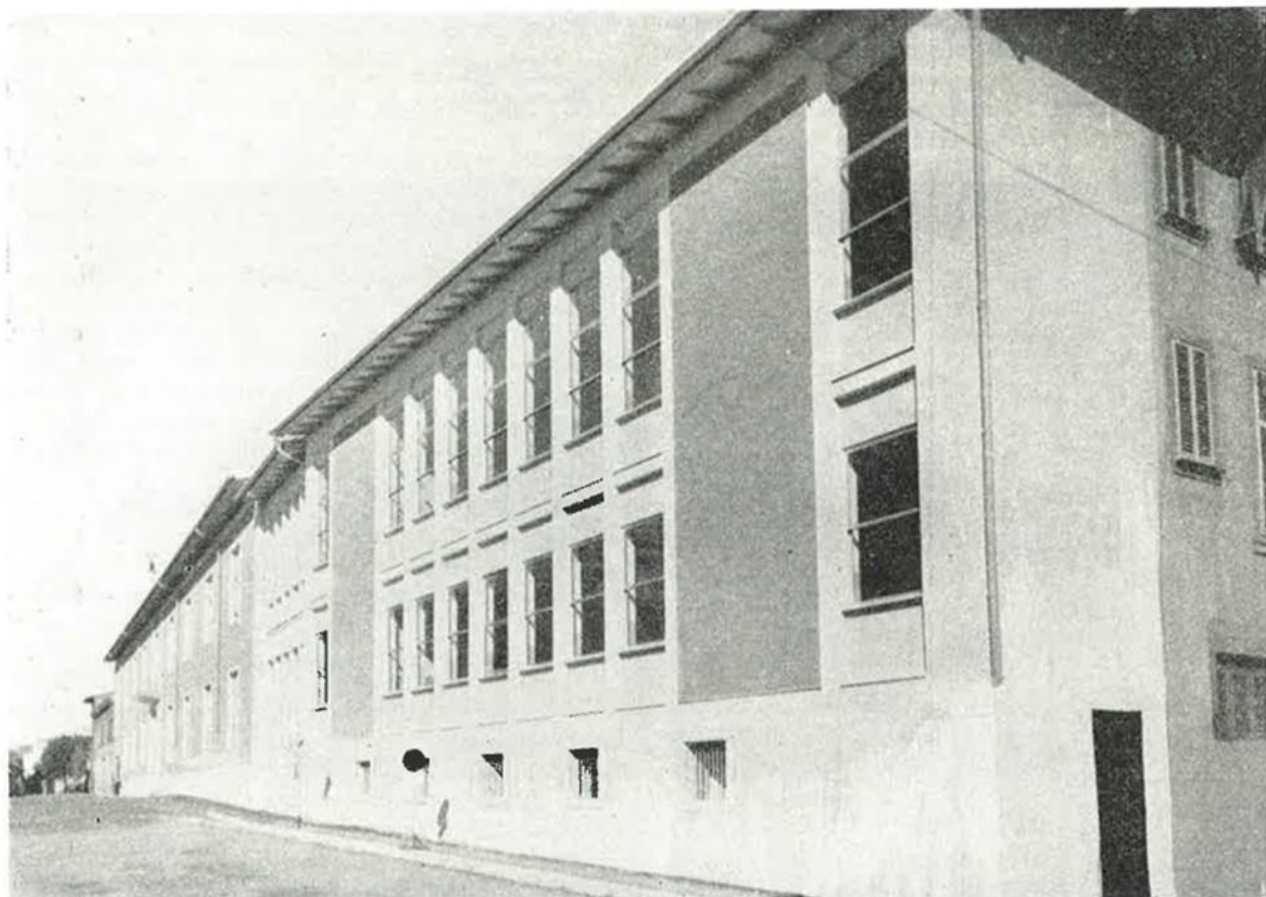
Investimenti patrimoniali

Investimenti dell'I.N.A. a favore dei Comuni



Ai primi del mese di settembre c. a. è stato perfezionato presso la sede di Firenze del Monte dei Paschi di Siena il mutuo di L. 225 milioni concesso dall'I.N.A. al Comune di Prato. Hanno firmato per il Comune di Prato il Sindaco rag. Roberto Giovannini, per il Prefetto il dott. Antonio Greco, per l'Istituto, in rappresentanza del Direttore generale dott. Carlo Casali, il Capo del Servizio Affari Patrimoniali Mobiliari, dott. Carlo Bellani. Era presente anche l'Agente generale dell'I.N.A. di Prato, dott. Raffaele Gonzales.

La somma è stata erogata per il finanziamento di particolari opere di pubblica utilità e cioè costruzioni di case popolari, ampliamento della scuola media governativa « Convevole da Prato » e opere stradali ed igieniche. Oggi risultano già in ultimazione i lavori relativi alla scuola media governativa « Convevole da Prato » che, con la costruzione di una nuova ala di fabbricato nel cortile retrostante, è stata resa sufficiente a coprire il fabbisogno del numero sempre maggiore degli allievi ed inoltre dotata di locali complementari, quali palestra di circa 160 mq., spogliatoi, ecc., indispensabili al funzionamento organico della scuola stessa. Le fotografie dell'ultimando edificio scolastico danno una idea dell'opera, che risolve per la città di Prato in maniera decorosa uno dei suoi problemi più importanti, cioè l'ampliamento della scuola governativa. L'Istituto, che ha concorso al finanziamento della opera, trae auspicio che sempre più si diffonda nella schiera dei suoi assicurati la conoscenza dei suoi sistemi e delle sue provvidenze, che indirettamente apportano vantaggi agli assicurati stessi che beneficeranno delle opere costituite.



La scuola media governativa « Convevole da Prato » che, grazie al mutuo concesso dall'I.N.A. al Comune di Prato, ha potuto essere ampliata e dotata di locali complementari in modo da coprire il fabbisogno del numero sempre crescente degli allievi

L'immobile dell'I.N.A. in via Ponte di Tappia a Napoli



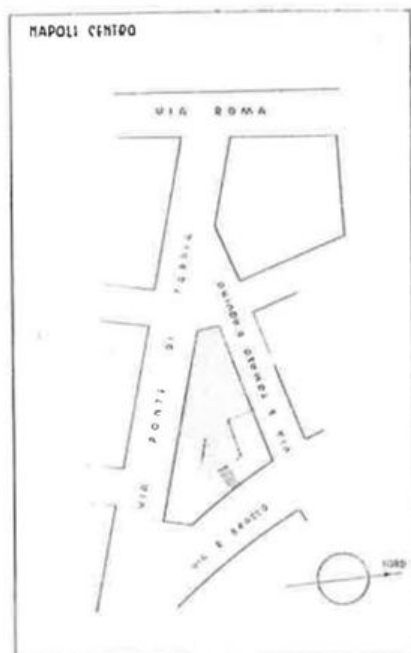
Il luogo dove sorge il nuovo palazzo dell'I.N.A. in Napoli rimane alla destra della via Roma, per chi venga da piazza Trieste e Trento, fra quelle vie che penetrano nel cuore della città cinquecentesca e medioevale, via

Ponte di Tappia, via Maurizio

Capuano, via S. Tommaso d'Aquino e via Bracco.

E' la zona del vecchio rione Carità, dove i vicoli stretti fra i palazzi corrosi dal tempo e le fastose chiese barocche brulicano di vita e di attività ormai cessate, delle quali è rimasta l'impronta nella nomenclatura stradale: vico dei Carrozzeri, via dei Guantai Nuovi, vico dei Fiori, ecc.; la zona dove ondate eterogenee di immigrati sono venute a stabilirsi — vico dei Greci, via dei Fiorentini — per fondersi col tempo in una umanità unita nel comune denominatore della lotta per l'esistenza.

Il risanamento edilizio del rione è impresa la cui necessità si impose già ai passati governi; risalendo indietro negli anni, troviamo che è del 1925 l'istituzione di un Alto Commissariato per la città e la provincia di Napoli, cui vennero conferiti i po-



Planimetria della zona del rione Carità a Napoli ove si eleva il palazzo dell'I.N.A. La zona, che si addentra nel cuore della città cinquecentesca e medioevale, si presenta ora profondamente rinnovata e destinata ad una crescente valorizzazione



Sopra e nella pagina seguente due scorci del grande immobile di proprietà dell'I.N.A. che si innalza per tredici piani nel vecchio rione Carità a Napoli. Dall'alto lo sguardo spazia, oltre le case e oltre il verde della collina, fino alla certosa di S. Martino

teri necessari per adottare speciali provvedimenti per l'attuazione di un piano di risanamento igienico, edilizio e di sviluppo della città. Furono anche delimitate le zone che sarebbero dovute passare sotto la giurisdizione dell'Alto Commissariato: il rione Carità vi rientrava per intero, da Monteoliveto a via S. Giacomo, fra via Toledo e via Duca di Medina; tuttavia in realtà solo una parte di questa vasta zona passò al Commissariato, da Monteoliveto alla via dei Fiorentini, restando sotto la giurisdizione del Comune tutta la parte a sud di via dei Fiorentini, fra cui la via Ponte di Tappia.

Nel 1936 tutti i diritti e le facoltà già di competenza dell'Alto Commissariato per la città e la provincia di Napoli furono trasferiti al Provveditorato delle Opere Pubbliche di Caserta e l'anno seguente furono demandati all'Ispettorato superiore del Genio Civile in Napoli.

Dopo il 1936-1937, ultimi anni prima della bufera, il sopravvenuto stato di guerra ed i massicci bombardamenti dettero una tragica spinta al processo di demolizione del rione. Ora si tratta, in molte zone, di ricostruire dalle fondamenta. Cancellate le vecchie vie, via Ponte di Tappia su cui si affaccia l'immobile acquistato dall'I.N.A. non ne segue più il tracciato; scomparso vico Mastrocarluccio, scomparso vico dei Fiori e delle Belle Donne, nella via S. Tommaso d'Aquino, in cui il palazzo dell'I.N.A.



fronteggia l'edificio della Società Meridionale di Eletticità, la zona si presenta ora profondamente rinnovata e, considerando la prosecuzione del rinnovamento ancora in corso, destinata ad una crescente valorizzazione.

L'immobile, acquistato dall'I.N.A., si innalza per tredici piani e dalle sue finestre lo sguardo può spaziare, oltre le case ed oltre il verde della collina, fino alla Certosa di San Martino. Allorchè ne fu deciso l'acquisto, nel settembre del 1956, l'immobile era ancora in costruzione: era stata ultimata soltanto la gabbia di cemento armato ed i lavori furono proseguiti e portati a termine secondo il progetto approvato, salvo alcune modifiche e adattamenti richiesti dagli organi tecnici dell'I.N.A. riguardo alla distribuzione interna dei locali.

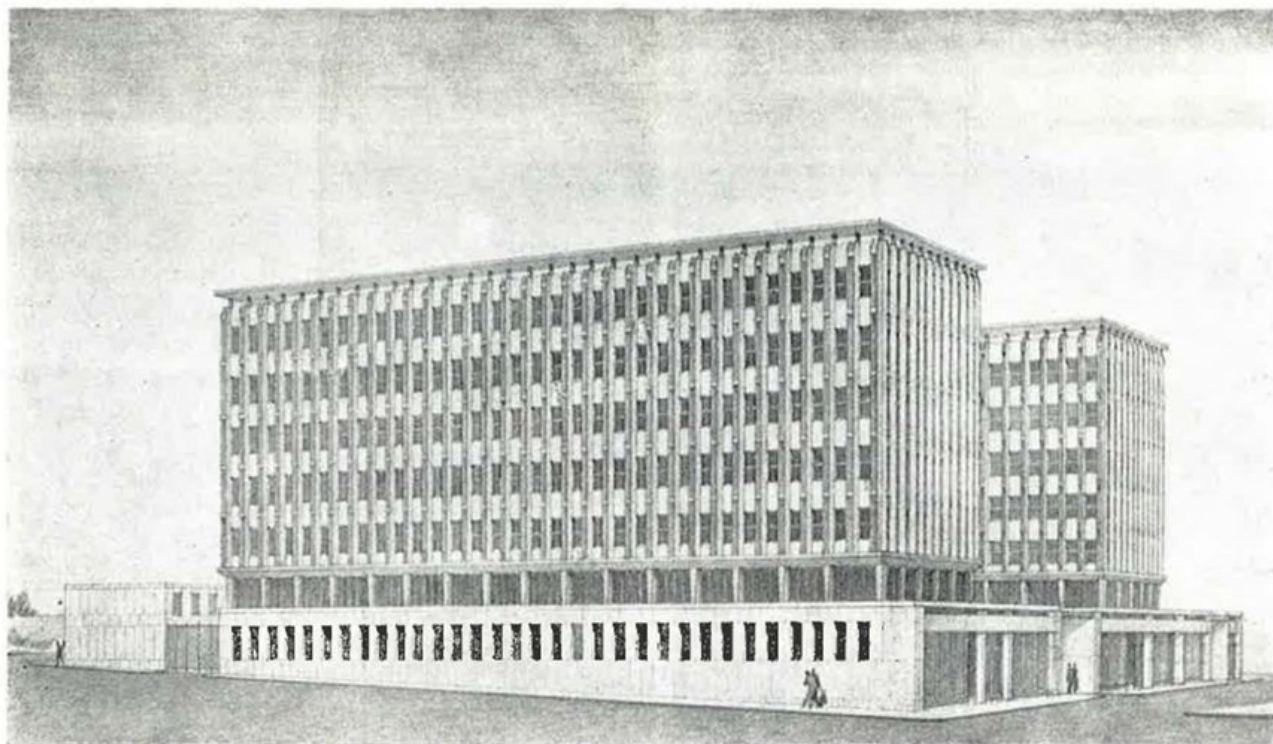
Le caratteristiche principali dell'edificio ultimato sono: superficie coperta circa mq. 770; cubatura di circa mc. 24.000 sopra terra e mc. 4.000 entro terra; 13 piani ed un piano scantinato; 25 appartamenti per uso abitazione, 6 appartamenti per ufficio, 4 negozi ed un grande locale nel sottosuolo servito da passo carraio. I due fronti sono sulle vie Ponte di Tappia e San Tommaso d'Aquino. Nei due fronti minori, un accento verticale è dato da una serie di graffiti rappresentanti figure umane, sui rivestimenti che dal quarto piano salgono a congiungere tutti i piani, con elegante effetto decorativo.

Progettati nuovi fabbricati all'E.U.R., in Roma

Qualche mese fa sono stati iniziati i lavori per la costruzione dei nuovi fabbricati I.N.A. in Roma, zona E.U.R., sulle aree di nostra proprietà denominate lotto 501/502 e lotto S/12.

I complessi, rispettivamente progettati dagli architetti Mario Romano e Attilio La Padula, risulteranno di tono piuttosto elevato e la loro moderna

architettura ben si intonerà a quella predominante l'intero comprensorio, avviato ormai ad accogliere buona parte di uffici pubblici e di Enti; dotati di moderni servizi, essi risponderanno, secondo moderni criteri, alla destinazione ad uffici ai quali sono, fin da ora, previste le affittanze.



ROMA - Il progetto del lotto 501-502 all'EUR

La longevità non è frutto del caso!

(continuazione e fine dal fascicolo precedente)



Continuando nella rapida rassegna dei diversi fattori che possono influire sulla durata della vita umana, passiamo, ora, ad esaminare le cause interne e le condizioni etiologiche della longevità.

L'esperienza dimostra che la durata della vita è in rapporto non soltanto al tipo di « costituzione », bensì a numerosi altri fattori, non ancora tutti ben noti, e tutti più o

meno complessi, che ora dipendono da vere e proprie condizioni interne, riferentisi allo stato dei tessuti e dei liquidi organici, ora dipendono da condizioni esteriori particolari, inerenti al genere di vita che ogni individuo conduce a seconda della sua età, delle sue abitudini di vita, del suo mestiere, ecc.

Ai fattori anzidetti devono essere, inoltre, aggiunti quelli « immunitari » con le oscillazioni che i poteri di resistenza subiscono in rapporto all'età; quelli « ormonici » sui quali il Pende richiamò l'attenzione sin dal 1912, in rapporto allo studio genetico dei caratteri somatici e alle loro deviazioni patologiche; quelli della « valutazione quantitativa del sangue » che ai fini della conoscenza della potenza organica possono limitarsi al numero dei globuli rossi e al quantitativo della emoglobina da unificarsi; quelli relativi all'« indice eritrocito-emoglobinico », importante a conoscersi sia perchè « una buona sanguificazione rossa è per l'organismo una potente sorgente energetica e nello stesso tempo indice e garanzia del tono universale del protoplasma cellulare specifico, derivante da un ricco o povero ricambio, sia perchè costituisce un valido fondo di riserva contro le offese portate al sangue stesso e alle funzioni da esso sostenute » (Viola); il « rapporto del peso col valore somatico », che è indizio di un buono o cattivo ricambio e mette in evidenza la floridezza o la decadenza dello stato di nutrizione generale; il « rapporto cardio-somatico », che misura l'armonia oppure l'eccedenza o la deficienza del cuore, morfologicamente considerato, in relazione con tutto il soma e risolve l'eterno problema del « cuore piccolo » o del « cuore grande »; per quanto anche riconosciuto che il cuore si trovi in una giusta proporzione di sviluppo col soma, resta sempre di somma importanza conoscere se il suo « rendimento funzionale » non sia eventualmente minorato, a causa, per esempio, di un'intossicazione qualsiasi o di un processo degenerativo miocardico, ecc.

La valutazione del cuore rispetto alla totalità del soma si rende completa attraverso lo studio del rapporto fisio-morfologico riguardante sempre l'indice generale di potenza organica, nella sua dinamica.



Il sorridente e sereno volto di questo vecchio centenario smentisce l'amara e penosa affermazione: « horrenda senectus »

Funzioni di difesa organica e longevità

L'uomo sano e robusto si trova, in ogni circostanza della vita ed anche ai fini della longevità, in una situazione di vantaggio di fronte al soggetto debole. Vero è che « anche il colosso può avere i piedi di argilla », può cioè avere il suo tallone di Achille che lo demolisce; rimane, però, pur sempre il fatto che di fronte a questa o a quella forma di offesa che venga dal mondo esterno o anche dal mondo interno (eccessivi sforzi funzionali, endointossicazioni, ecc.), lo sforzo funzionale di difesa specifica sarà per il soggetto robusto, in ogni caso, più ampio e più valido.

Contro qualsiasi agente morboso, sia esso una pesante trave che cada sul corpo dell'individuo, dalla quale esso potrà salvarsi o meno a seconda della potenza dello sforzo muscolare che è necessario sviluppare per deviarla; sia esso un fatto infettivo che richiede la elaborazione di anticorpi in quantità più o meno abbondante e qualitativamente più o meno efficienti per essere arrestato; sia esso un veleno capace di alterare più o meno profondamente un numero maggiore o minore di cellule a seconda della resistenza individuale citologica; contro qualsiasi agente morboso, dicevamo, più forte è la resistenza costituzionale generica del soggetto, più valida ed energica sarà la sua azione di difesa.

Ciò non toglie, tuttavia, che possano esservi amplissime eccezioni individuali e comportamenti addirittura in contrasto con i nostri criteri valutativi per cui, ad esempio, un individuo di grande potenza organico-psico-fisica può essere un anergico immunitario di fronte ad infezioni anche lievi e quindi un debole in quelle speciali funzioni di difesa, e soccombere facilmente.

Si entra, così, nel « mare magnum » della « debolezza delle funzioni di difesa organica », i cui metodi di ricerca e di valutazione purtroppo ci mancano in grandissima parte.

Vi sono soggetti che presentano una minore resistenza a tutte le malattie in genere, e nei quali invano cercheremmo in questo o in quell'altro organo, la causa recondita della loro particolare suscettibilità ad ammalare.

Dipende questa loro particolare condizione da una minore resistenza strutturale degli organi, da una loro minore potenza funzionale, o dipende piuttosto dalla « composizione umorale »? Non è possibile dare a questi interrogativi risposte scientificamente esatte. Una cosa, comunque, è certa ed è che trattasi di un problema intimamente connesso con le variabilità fisiologiche e patologiche individuali.

Tutti i medici conoscono famiglie i cui componenti sono meno resistenti di altri alle comuni infezioni (non ci interessiamo, ovviamente, delle morti accidentali); e così ad esempio, durante il manifestarsi di epidemie, aventi lo stesso carattere di malignità o di benignità, c'è chi guarisce e c'è chi muore, col medico e senza il medico.

E la minore resistenza alle malattie che può essere l'espressione di una incapacità dell'organismo di riassumere l'equilibrio fisiologico o di trovare un compenso per conservarsi in vita (è legge naturale quella cui ubbidisce l'organismo cercando di conservarsi in vita ed in salute, perfetta o relativa, secondo la capacità costituzionale e le eventuali decadenze organiche), si trasmette di generazione in generazione. « La natura è dominata dall'ereditarietà ».

Nel Trattato di Pediatria del Feer, a proposito di bambini appartenenti a determinate famiglie, i quali raggiunta una certa età inesorabilmente muoiono per una malattia o per un'altra, è detto: « muoiono perchè non possono continuare a vivere ». La frase che a tutta prima parrebbe non aver significato, esprime invece un concetto profondo per chi la esamina attentamente. Questi bambini, secondo il pensiero del Feer, muoiono quasi che fossero incapaci, inadatti a vivere nell'ambiente abituale della propria specie. Trattasi evidentemente di soggetti di una tale labilità che condizioni di vita, sopportate senza danno dalla maggioranza degli individui della stessa specie, diventano per essi causa di malattia e di morte. E questo fatto non è da mettersi in rapporto con le maggiori cause morbigene cui l'organismo è esposto, con il mondo esterno cioè, sibbene con quello interno, con il terreno costituzionale nel quale vanno ricercate le cause prime ed essenziali dei morbi.

« Ciascuno porta in sé le cause delle proprie infermità ». Così insegnò Achille De Giovanni ed individuò nella speciale morfologia dell'organismo la ragione vera della sua

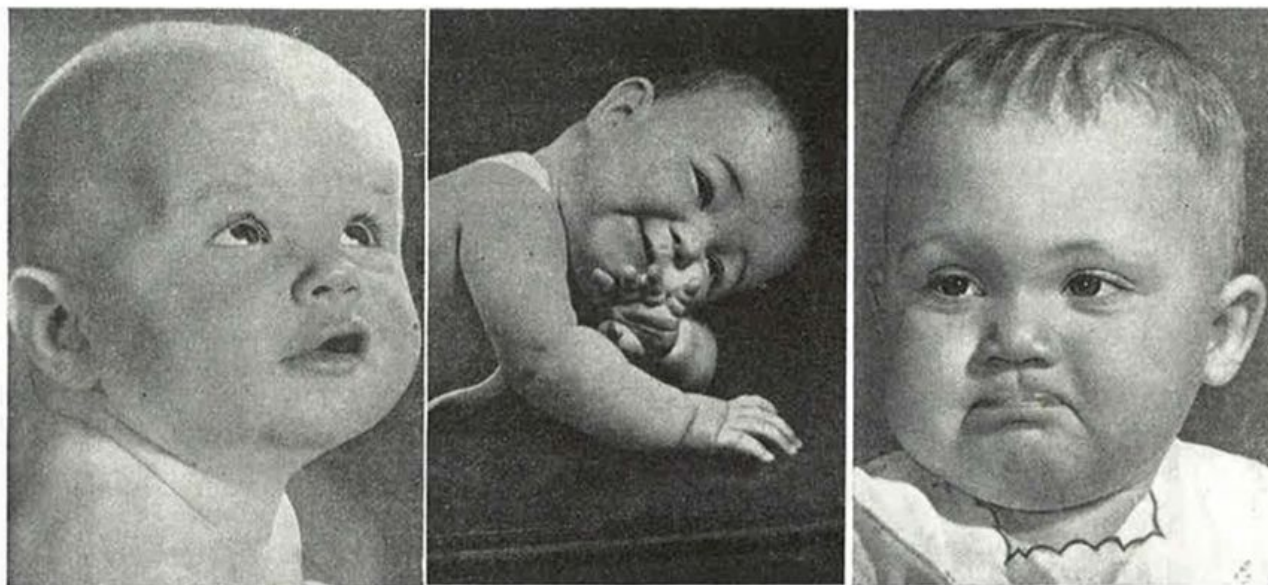
morbilità. Si tratterà di carenze organiche, di disfunzioni ormoniche, di squilibri neuro-vegetativi, per tenui sfumature inavvertibili ma necessari per l'armonia del « consensus partium », una cosa è certa, ed è che il comportamento di alcuni individui di fronte ai diversi stimoli ai quali possono essere esposti, sia nelle condizioni abituali di vita che in condizioni speciali, come di fronte agli stimoli morbosi, è espressione della loro minore resistenza organica, del loro minor grado cioè di robustezza o resistenza costituzionale (*debilitas vitae*).

L'aforisma del De Giovanni trova per altro riscontro nell'ormai famoso detto popolare: « ciascuno è fatto come Dio l'ha fatto ». Ebbene, Dio, la natura fa l'uomo con la materia che trova, fornita dai generanti; materia che può essere più o meno alterata da orme ataviche, ereditarie, congenite (orme ataviche che si identificano con fatti causali che possono avere esplicita la loro azione nociva sulle cellule germinali; spermatozoo o uovo, oppure durante la vita endouterina, o possono essere nettamente ereditari). Con detta materia, quando non sia del tutto inadatta alla vita, la Natura impasta, modella il nuovo essere e lo dispone alla vita. Ed esso, se vitale, quantunque alterato, vive, vuol vivere perchè il principio vitale che lo anima gli comunica l'impulso a vivere, potremmo dire una « grande volontà di vivere ». Ed esso vive, cerca di vivere sia pure minorato, inelastico, inceppato e perciò si agita, si dibatte sin dai primi giorni di vita, nel tentativo di raggiungere un equilibrio compatibile con l'esistenza. Ecco le malattie, la lotta cioè tra l'organismo e il male, che spesso si risolve in una sconfitta per il primo che deve per un difetto di origine dissolversi innanzitutto.

Le malattie, adunque, si verificano perchè l'organismo non è ben conformato, perchè i ritmi vitali non sono in armonia tra di loro; perchè manca quella necessaria velocità negli scambi umorali; perchè l'indice chimico, fisico, elettrico dei plasmii cellulari è incostante; perchè gli umori organici subiscono un continuo spostamento o verso la fase acida o verso la fase alcalina; in una parola perchè l'organismo non è nel suo perfetto equilibrio fisiologico, chimico, fisico.

Da questi fugaci accenni è possibile comprendere quali drammi organici, di variabili proporzioni, e talvolta quali rapide tragedie si preparino e si svolgano durante il faticoso volgere della vita, nelle nature organiche costituzionalmente deformate e tarate e, per conseguenza, disarmoniche nelle correlazioni funzionali.

Queste brevi considerazioni sono sufficienti a farci comprendere come le malattie — salvo che non si tratti di traumi o di avvelenamenti — non siano altro che l'espres-



« In puero homo ». Tre volti: l'attonito, il sorridente, l'imbronciato, interessanti espressioni di bimbi attraverso le quali essi rivelano la loro incipiente personalità

sione di lotte che nell'intimità organica la natura dell'individuo subisce e combatte perchè imposte dalla « legge della conservazione » che è la legge più forte della vita.

Conclusioni

La durata della vita è condizionata dalla nostra intrinseca natura, senza con questo voler ammettere che ci troviamo di fronte ad un vero e proprio « determinismo biologico » che ci impone di compiere il ciclo vitale entro un periodo di tempo rigidamente determinato.

Pensare di poter prolungare la vita a volontà sarebbe, quindi, come pretendere di cambiare la nostra stessa natura. Vi sono fenomeni rigidamente legati alla specie, che è molto difficile, per non dire impossibile, modificare.

Non possiamo, d'altra parte, non tener conto del fatto che l'uomo — quale essere sociale — vive e si muove in un mondo molto vario che influisce certamente nel rendere variabile la durata della vita umana al di sotto dei valori massimi consentiti alla nostra specie (particolari condizioni di vita, ambiente sociale, storia delle proprie malattie, abitudini e simili altri fattori).

Chi potrebbe negare, infatti, che la vita di un minatore — anche se dotato di eredità longeva — costretto a trascorrere buona parte della esistenza nelle viscere della terra, e a respirare polvere di silice, di zolfo o di altri minerali, con un salario che non sempre gli consente non diciamo un « certo tenore di vita » ma nemmeno, forse, di alimentarsi razionalmente, sia ben diversa da quella di chi sin dalla nascita ha avuto a disposizione tutto ciò che è richiesto dalle esigenze di un moderno vivere civile, e aria e luce e cibo e conforti di ogni specie?

Come è possibile paragonare la vita degli abitanti della riviera ligure o dell'isola di Capri, a quella degli Esquimesi o dei negri, gli uni e gli altri — questi ultimi — costretti a vivere rispettivamente in capanne di ghiaccio o sotto il torrido sole africano e in mezzo a nugoli di insetti vettori delle più terribili malattie?

E' anche vero che nella nostra società non sempre alle diverse condizioni di vita corrispondono analoghe differenze nella durata della vita, e ciò in quanto, qualche volta, i notevoli vantaggi derivanti dall'appartenenza a classi privilegiate vengono neutralizzati da abitudini antiigieniche di vita o da eccessi di varia natura che contribuiscono a logorare e ad accorciare la durata della vita più di un faticoso lavoro!

Queste considerazioni sono della massima importanza in quanto ci consentono, allorchè ci imbattiamo in un vecchio centenario, di pensare sì alla influenza di una eredità longeva ma ci fanno altresì riconoscere l'importanza di una vita intelligentemente vissuta, di una vita cioè che per mille favorevoli circostanze, in parte indipendenti dalla nostra volontà in parte volute, favorite e scientemente procurate,

sia riuscita a sfuggire a tutte le insidie, note ed ignote, che ne minano la durata.

La longevità, in definitiva, è senza dubbio legata ad una questione di eredità ma non si può negare che essa dipenda anche dalle condizioni di vita individuale e dall'ambiente che ci circonda e con il quale dobbiamo sin dalla nascita, giorno per giorno, istante per istante, fare i conti.

La scienza può insegnare all'uomo come prolungare al massimo la vita media, facendogli evitare gli « scontri » con l'ambiente, modificando l'ambiente stesso e rendendolo sempre più idoneo alla vita; ma non bisogna dimenticare la vecchia affermazione secondo la quale « si prolunga la vita innanzitutto non accorciandola ». Il che significa che « l'uomo non vive ma si uccide ». E si uccide con le sue passioni, con gli eccessi di ogni genere, con le abitudini malsane, con le infrazioni alle leggi dell'igiene. Consuma, vale a dire, rapidamente, precocemente la sua vita e ne abbrevia notevolmente la durata. Già Leonardo aveva argutamente sentenziato che « l'uomo passa la prima metà della vita a rovinarsi la salute, la seconda metà a cercare di guarire ».

La lotta dell'uomo contro la vecchiaia e la morte precoci, non si può combattere su un fronte unico in quanto essa coinvolge una infinità di questioni: ereditaria, ambientale, sociale, ecc. Se non vogliamo, tuttavia, ammettere con Pearl che il miglior sistema per assicurarsi una lunga vita è quello di « un'accurata scelta dei propri genitori »; se non abbiamo da raccomandare alcun magico elisir di lunga vita; se non abbiamo la pretesa di voler rendere gli uomini... immortali e di popolare il mondo di centenari; se non vogliamo nemmeno parlar di innesti di ghiandole di compiacenti scimmie dispensatrici di giovinezza, e vogliamo, invece, restare nel campo della più pratica attuazione e sperare in una vita, per quanto possibile, lunga e laboriosa, dobbiamo ricordare alcune semplici, elementari norme di vita sulle quali hanno richiamato l'attenzione anche gli scienziati tedeschi riuniti a Congresso a Francoforte, or non è molto, per combattere la « malattia del manager ». 1) sonni regolari; 2) pause frequenti durante il proprio lavoro; 3) resistere alla tentazione di fare tutto da sé; 4) avere la sera veramente libera; 5) vacanze regolari tutti gli anni; 6) evitare di andare troppo in automobile e, sempre che poss'ibile, fare delle passeggiate a piedi; 7) esercizi fisici tutte le mattine; 8) evitare qualsiasi attività professionale dalla sera del sabato alla mattina del lunedì; 9) alimentarsi sobriamente, evitando in ogni caso l'obesità; 10) conservare un normale equilibrio psichico.

Ed infine, per concludere, ci sia consentito dire che il problema non è tanto o soltanto quello di vivere a lungo, ma anche quello di « saper vivere » e saper vivere significa spendere bene gli anni della vita, pochi o molti che siano, tenendo presente l'ammonimento di Cicerone: « breve tempus aetatis, satis longum est ad bene honesteque vivendum » (breve è la durata della vita, ma abbastanza lunga per vivere bene ed onestamente). Ed è quel che veramente conta!

◆ ◆ ◆

Mackenzie, il vecchio rattoppatore di cuori, sosteneva che i prodromi di una malattia sono sempre avvertiti, per primo, proprio dal futuro malato. E' il nostro stesso corpo, egli diceva, che con sensazioni di stanchezza o di dolore, non provocate da apparenti cause, ci manda a cercare il medico.

Il nostro corpo lancia il segnale d'allarme assai prima che certi costosi aggeggi, quali i raggi X o l'elettrocardiografo, ci rivelino qualche cosa che non va. E sì che Mackenzie, nessuno vorrà negarlo, era maestro nell'osservare i primi segni del pericolo in gente sana, verso cui però la morte furtivamente s'incamminava. Ma tuttavia...

(Pau De Kruif)

◆ ◆ ◆

Non è da supporre che la lotta contro la morte debba essere combattuta prima nei laboratori, che al letto degli ammalati, e prima dagli scienziati teorici che dai medici pratici

Semmelweis fu, più che altro, un semplice medico ansioso di trovare il modo più sicuro per aiutare le madri ad avere i loro bimbi.

Vita del Gruppo

Nella Direzione Generale dell'I.N.A.

Nomine ed incarichi

Al Direttore centrale, avv. Mario Ghersi, è affidato l'incarico di sovrintendere all'adozione dei provvedimenti amministrativi necessari per l'attuazione della soppressione dei Centri e delle Formazioni sanitarie.

Movimenti

nei Centri Ispettivi

Con effetto 7 ottobre, viene disposta la soppressione dell'Ispettorato tecnico per le Tre Venezie; pertanto, il prof. dott. Luigi Di Tullio, Ispettore centrale, cessa dall'incarico di Ispettore tecnico per le Tre Venezie, conservando l'incarico di Ispettore tecnico per la Toscana, Marche ed Emilia.

Con effetto 7 ottobre il dott. Alvaro Riccardi, 1° Segretario, viene trasferito al Centro ispettivo di Cagliari; il sig. Giovanni Bonini, Ispettore di zona, al Centro ispettivo di Milano; il rag. Alvaro Speranza, Vice Segretario, al Centro ispettivo di Firenze; il rag. Pietro Bassetti, Aiutante, al Centro ispettivo di Torino; il sig. Mario Centurelli, Applicato di 1°, al Centro ispettivo di Palermo; il sig. Carlo Fabi, Applicato di 2°, al Centro ispettivo di Venezia; il sig. Odello Marinangeli, Applicato di 2°, al Centro ispettivo di Palermo.

Il dott. Luigi Veschi, Segretario Capo, è trasferito, con effetto 15 ottobre, presso il Centro ispettivo di Genova per esigenze del lavoro I.N.A.-Casa.

Il rag. Ottorino Boccaredelli, 1° Ispettore di zona, lascia, con effetto 1° novembre, la titolarità del Centro ispettivo di Reggio Calabria, titolarità che viene assunta temporaneamente dal sig. Fernando Cianetti, Titolare del Centro ispettivo di Napoli. Il rag. Boccaredelli rientra in Direzione a disposizione del Servizio Organizzazione Sviluppo e Propaganda.

Notizie in breve

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di distribuire, come negli anni precedenti, in occasione delle Feste Natalizie, un pacco dono a tutto il personale. Tale pacco verrà distribuito, come per il passato, con la pratica collaborazione della Cooperativa di con-

sumo fra i dipendenti dell'I.N.A.

Il Consiglio di Amministrazione ha proceduto allo stanziamento della somma necessaria per l'acquisto di doni da distribuire ai figli dei dipendenti dalla Direzione

Nella Direzione Generale dell'Assitalia

Promozioni

Nella riunione del 9 ottobre il Consiglio di Amministrazione della Società ha deliberato le promozioni sottoindicate, dando ad esse decorrenza dal 1° ottobre.

Sono stati promossi al grado di Direttore il dott. Pietro Vidas, il rag. Aldo Puglisi ed il dott. Giorgio Bracco; al grado di Condirettore il dott. Enrico Ruca, l'avvocato Vincenzo Bartolozzi, l'ingegnere Diego Romeo; al grado di Vice Direttore l'avv. Renato Guglielmotti, il dott. Ignazio Costanzo ed il sig. Gioacchino Rugi. Al grado di procuratore sono stati promossi l'ing. Giuseppe Gaspari, il rag. Antonio Manili, il ragioniere Sabino De Fazio, l'avv. Mario Di Piero, il sig. Carlo Bazzanti Lombardi, l'avv. Carlo Beruti, il dott. Bartolomeo Sbrizzi, lo ing. Amedeo Massimi.

Incarichi

Le attribuzioni dei dirigenti e dei funzionari e l'ordinamento dei Servizi, dal 15 ottobre risultano i seguenti:

Il Direttore dott. Piero Vidas ha l'incarico di sovrintendere al lavoro del *Ramo trasporti* con la collaborazione del Vice direttore dott. Ignazio Costanzo e del Procuratore dott. Bartolomeo Sbrizzi; alla *Riassicurazione* ed alla *Ragioneria, Cassa, Impianti elettromeccanici, Archivio, Agenzia centrale*, con la collaborazione del Condirettore dott. Enrico Ruca, che per il lavoro inerente alla *Riassicurazione* si avvale dell'opera del Procuratore rag. Antonio Manili, mentre per i restanti settori di lavoro si avvale dell'opera del Sostituto procuratore dott. Guido Guanti.

Il Direttore rag. Aldo Puglisi sovrintende i *Rami Infortuni-Films, Incendio, Furti e R. D., Aeronautica, Grandine*. Per il *Ramo Infortuni-Films* è coadiuvato dal Vice direttore sig. Gioacchino Ru-

Generale, in occasione della Befana 1959.

* * *

L'Istituto, aderendo all'iniziativa dell'Ente Nazionale di Previdenza per i Dipendenti da Enti di diritto pubblico per favorire la profilassi antipoliomielitica, si è assunto l'onere finanziario per la completa vaccinazione dei figli dei propri dipendenti fino al decimo anno di età.

gi, dal Procuratore avv. Mario Di Piero e dai Sostituti Procuratori sig. Gastone Parducci e rag. Piero Musso. Per il *Ramo Incendio* dal Condirettore ing. Diego Romeo, dal Procuratore ing. A. Moschetti, dal Sostituto procuratore ing. Ettore Mastracchio. Il Condirettore ing. Diego Romeo, con il Procuratore dott. Antonio Cavallari e con il Sostituto procuratore dott. G. Jacobellis collaborano con il dott. Puglisi per i *Rami Furti e R. D., Aeronautica*. Sempre il Condirettore ing. Romeo è preposto insieme al Procuratore ing. Amedeo Massimi al *Ramo Grandine*.

Il Condirettore ing. Romeo, coadiuvato dal Sostituto procuratore dott. Eugenio Nacca, attende anche alla Segreteria dell'Amministratore Delegato e del Direttore generale.

Il Direttore dott. Giorgio Bracco dirige: la *Segreteria-Organizzazione* alla quale sono preposti il Procuratore sig. Ludovico Folcini ed il Sostituto procuratore dott. Giovanni Manfredi; l'*Economato-Spedizioni* che dipende dal Procuratore sig. Folcini e dal Sostituto procuratore sig. Riccardo Birri; e il *Patrimoniale* con il Procuratore rag. Sabino De Fazio.

Il Condirettore avv. Vincenzo Bartolozzi esplica i compiti inerenti ai *Rami Responsabilità Civili* coadiuvato dal Procuratore sig. Carlo Bazzanti e dal Sostituto procuratore dott. Matteo Rocco; all'*Ispettorato* coadiuvato dal Sostituto procuratore dott. Eugenio Nacca; alla *Consulenza medica*, della quale è Consulente sanitario capo il dott. Arrigo Di Porto.

L'avv. Emilio Pasanisi, Consulente generale per gli affari legali, sindacali e amministrativi della Società, sovrintende anche all'*Ufficio Legale*, del cui funzionamento è responsabile il Vice direttore avv. Renato Guglielmotti, coadiuvato dal Procuratore avv. F. Lo Sardo.

Il Procuratore avvocato Luigi Federico Re è preposto al *Servizio Personale* che fa capo al Direttore generale.

Nella Direzione generale della Fiumeter

Attività patrimoniale della società

Nel piano di investimento patrimoniale che la Fiumeter sta attuando da alcuni anni, si è aggiunto un grande edificio ad abitazioni private, sito in Via Ludovico di Savoia, del quale, in questi giorni è stata portata a

termine la costruzione. Trattasi di un palazzo di moderna struttura ma di semplici linee tendenti soprattutto alla funzionalità, ove è ridotto al minimo ogni inutile orpello.

In questi giorni la Fiumeter ha acquistato anche un vecchio palazzo sito in Piazza Albania (angolo Viale Aventino) destinato alla demolizione sulla cui area dovrà poi

sorgere un grande isolato da adibirsi ad uso uffici ed abitazioni che, grazie

alla particolare posizione, risulterà uno dei migliori isolati di questa zona.

ROMA - A destra il palazzo di via Ludovico di Savoia, in basso lo stabile acquistato al Viale Aventino



Nelle Agenzie generali INA e Assitalia

BRESCIA

Consegna di medaglie d'oro

L'Agenzia generale di Brescia ha voluto degnamente festeggiare il sovrintendente sig. Giuseppe Spiazzi e gli Agenti locali sig. Enrico Antonioli di Polpenazze, rag. Giuseppe Chiodi di Bedizzole, sig. Ercole Roletti di Odolo in occasione del conferimento delle medaglie d'oro « Lavoro e Fedeltà ».

Alla cerimonia della consegna sono intervenuti tutti i Produttori, gli Agenti viaggianti e molti Agenti locali.

In rappresentanza della Direzione generale erano presenti il dott. Virgilio Gallo, Titolare del Centro Ispettivo di Milano, il rag. Ascoti per le Assicurazioni d'Italia, l'Ispettore Alberto Biondi e il dott. Mario Mancini.

L'Agente generale, dott. Bendi, dopo aver porto il suo saluto agli intervenuti, ha parlato dei brillanti risultati raggiunti dall'Agenzia; il dott. Gallo ha consegnato poi le medaglie ed ha rivolto affettuose parole di elogio e di compiacimento ai presenti.

Ha preso, infine, la parola per ringraziare il sig. Spiazzi, al quale i Produttori e Collaboratori tutti in segno di simpatia e di riconoscenza hanno offerto una riproduzione in bronzo della « Vittoria alata ».

LEGNANO

Il sig. Oldrini premiato con medaglia d'oro

Il 9 ottobre, nei locali dell'Agenzia generale di

Legnano, alla presenza del dott. Virgilio Gallo, Titolare del Centro Ispettivo di Milano, dell'Agente generale comm. Giangiacomo Colombo, e di tutta l'Organizzazione produttiva ed amministrativa, ha avuto luogo la cerimonia per la consegna della medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà » al Produttore sig. Giuseppe Oldrini, il quale, entrato nelle file dell'Istituto nel 1931, ha svolto la sua attività, con vari incarichi produttivi, sempre nell'ambito dell'Agenzia generale di Legnano.

Il comm. Colombo, nel prendere la parola, ha posto in risalto la lunga collaborazione del signor Oldrini all'I.N.A., nel corso della quale egli ha dato costante prova di correttezza, di onestà e di diligenza, tanto da riscuotere l'apprezzamento unanime degli Agenti ge-



Il sig. Giuseppe Oldrini

nerali, dei colleghi e, soprattutto, della clientela.

Dopo le significative parole pronunciate dallo Ispettore Centrale, dott. Virgilio Gallo, che ha posto nel dovuto rilievo lo elevato riconoscimento che la Direzione generale intende conferire con l'attribuzione della medaglia, hanno fatto seguito



l'Ispettore dell'Assitalia, dott. Mancini, che si è associato a quanto detto dal dott. Gallo, e il « tredicino » sig. Carlo Mereghetti, ex Agente principale di Abbiategrasso, che, ricordando i lunghi anni in cui è stato collega dell'Oldrini, ha offerto e recitato al festeggiato una riuscitissima poesia in vernacolo.

Ha preso, quindi, la parola il sig. Oldrini, a tutti rivolgendosi con commozione. Egli, nel ringraziare la Direzione generale ed i colleghi per la affettuosa solidarietà dei loro sentimenti, oltre che per l'artistica pergamena offertagli, ha inteso riaffermare il suo devoto attaccamento al nostro grande Istituto.

MODENA Premiazioni

Alla presenza di tutta l'Organizzazione produttiva dell'Agencia genera-

le, riunita dal comm. Pesavento, si sono svolte a Modena la premiazione esercizio 1957 e la consegna della medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà » ai sigg. Spartaco Quadrelli, Agente viaggiante, ed Ettore Pelloni, Agente locale di Castelvetro.

Presieduto dal Titolare del Centro ispettivo, dottor Cleto Ferri Bernardini, il raduno ha avuto inizio con una breve presentazione dell'Agente generale, comm. Pesavento, il quale ha rivolto ai produttori convenuti parole di plauso per i lusinghieri risultati raggiunti e d'incitamento per un sempre più proficuo lavoro d'acquisizione. L'Ispettore dott. Ferri Bernardini — che ha portato il saluto della Direzione generale — ha premiato i due collaboratori, consegnando la medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà », dopo averne sottolineato l'alto significato morale.

La simpatica cerimonia si è poi conclusa con una colazione offerta dal com-

mendator Pesavento a tutta l'Organizzazione amministrativa e produttiva agenziale, a nome della quale l'Agente locale di San Cesario, maestro Massimiliano Amici, ha calorosamente ringraziato l'Agente generale per l'affettuosa comprensione e per la

collaborazione concessa in ogni occasione a tutti i produttori. Il sig. Amici ha rinnovato, quindi, a nome di tutti i colleghi la promessa di perseguire nel campo dell'acquisizione, con sempre maggior entusiasmo, il conseguimento di brillanti risultati.

ASTI

Due collaboratori premiati con medaglia d'oro

A due fedeli collaboratori dell'Agencia generale di Asti è stata assegnata la medaglia d'oro della Direzione generale. I premiati sono il signor Giuseppe Schierano, Agente Capo Gruppo, ed il sig. Giovanni Quarello, Agente viaggiante, i quali, da oltre 25 anni, prestano la loro opera nello svolgimento di un intenso e proficuo lavoro.

Alla significativa e simpatica cerimonia svolta nei locali dell'Agencia

generale hanno partecipato: il Titolare del Centro ispettivo dott. Sabbatini; il dott. Cazzulino, procuratore delle Assicurazioni d'Italia; gli Ispettori Massera e rag. Bassetti del Centro Ispettivo; l'Agente generale di Asti rag. Bosso con la gentile consorte; i familiari dei festeggiati e tutti i colleghi produttori ed impiegati dell'Agencia stessa.

Ha preso per primo la parola l'Agente generale,



In alto da sinistra: BRESCIA - I signori Giuseppe Spiazzi, Enrico Antonioli, Giuseppe Chiodi, Ercole Foletti, premiati con medaglia d'oro, insieme all'Ispettore dott. Gallo, l'Agente generale dottor Bendi, Funzionari delle Direzioni Generali I.N.A. e Assitalia e colleghi della Agencia generale - MODENA - Un momento del raduno dell'Organizzazione produttiva per la premiazione dei vincitori della gara 1957 e per la consegna delle medaglie d'oro « Lavoro e Fedeltà » ai sigg. Quadrelli e Pelloni - In basso: ASTI - Il dott. Sabbatini consegna la medaglia d'oro al sig. Giuseppe Schierano e al sig. Giovanni Quarello



RIETI - L'ing. Rocca consegna la medaglia d'oro all'Agente locale di Colavecchio, cav. Angelo Broggi. MOLFETTA - Gli Ispettori compartimentali dott. Romolo Chiarini e rag. Aldo Jannucci, attorniti dagli Agenti generali delle Puglie e dai Funzionari del Centro Ispettivo di Bari, in visita all'Agenzia generale di Molfetta



che ha rivolto ai festeggiati, con affettuose ed appropriate espressioni, un vivo elogio ed un sentito ringraziamento per l'attività svolta nel corso di cinque lustri di appassionato lavoro.

Il dott. Sabattini ha voluto porre in risalto il significato simbolico del-

la riunione e, dopo aver dato lettura della lettera indirizzata dal Direttore generale dell'I.N.A. ai due premiati, ha consegnato loro le medaglie «Lavoro e Fedeltà» accompagnandole con calde parole di compiacimento.

RIETI

La medaglia d'oro «Lavoro e Fedeltà», all'Agente locale di Colavecchio

Nel corso della cerimonia della distribuzione dei premi di «Solidarietà scolastica» svoltasi a Rieti, ha avuto luogo, alla presenza di tutte le Autorità della Provincia e della città di Rieti, la consegna della medaglia d'oro «Lavoro e Fedeltà» all'Agente locale di Colavecchio Sabino, cav. Angelo Broggi.

L'Ispettore superiore ing. Rocca, che rappresentava la Direzione generale, nel consegnare la medaglia al cav. Broggi, gli ha espresso il vivo compiacimento dell'Amministrazione per l'attività ultraventicinquennale da lui svolta a favore dell'Istituto, ponendo in risalto l'attaccamento e la diligenza da lui sempre dimostrati nell'adempimento del suo mandato.

Il Titolare del Centro ispettivo di Perugia, rag. Lantieri, e l'Agente generale di Rieti, sig. Lucarelli, si sono uniti all'ingegner Rocca per esprimere parole di vivo apprezzamento all'indirizzo del cav. Broggi il quale, molto commosso, ha ringraziato i rappresentanti della Direzione generale per le parole rivoltegli,

assicurando che continuerà la sua attiva collaborazione con l'Istituto.

FIRENZE

Premiazioni

L'Agente generale di Firenze, comm. Chiarini, ha premiato in questi giorni cinque collaboratori distinti nella gara di produzione indetta tra gli elementi dipendenti dalla Agenzia di città «B».

La gara rifletteva i contratti acquisiti nel periodo 15 gennaio - 31 maggio c. a., e perfezionati al 30 settembre.

La premiazione è avvenuta nei locali dell'Agenzia di città «B», alla presenza anche del Titolare del Centro ispettivo, rag. Aldo Filippetti, il quale, rivolgendosi ai vincitori, parole di vivo compiacimento, ha incitato tutti i componenti l'Organizzazione agenziale a perseverare nell'alacre attività, onde ottenere risultati sempre più lusinghieri.

L'Agente generale, dopo avere espresso la sua soddisfazione ed il suo apprezzamento per il la-

voro svolto, ha dato l'annuncio di un'altra gara che sarà indetta per questo scorcio d'esercizio.

MOLFETTA

Visita degli Agenti generali delle Puglie

In occasione del passaggio di consegne della titolarità del Centro Ispettivo di Bari dal dott. Romolo Chiarini al rag. Aldo Jannucci, ha avuto luogo, il 9 ottobre, una riunione degli Agenti generali delle Puglie, a conclusione della quale, con un gesto di spiccata cordialità, è stata effettuata una visita alla giovane Agenzia generale di Molfetta.

MILANO

Riunione dei Titolari delle Agenzie generali della circoscrizione del Centro ispettivo di Milano

I giorni 27 e 28 ottobre il Presidente e il Direttore generale, accompagnati dal Capo del Servizio Organizzazione, Direttore centrale dottor Vittorio Orlandi, e dal Capo del Servizio Ra-

zionalizzazione del Lavoro, ing. Pasquale Clemente, hanno riunito presso il Centro Ispettivo di Milano i Titolari delle 14 Agenzie generali facenti parte della circoscrizione di quel Centro ispettivo. Il convegno si è aperto con una esposizione del Titolare del Centro, dott. Virgilio Gallo, sull'andamento della produzione e degli incassi di tutte le Agenzie generali. Ad essa ha fatto seguito un lungo ed approfondito esame della situazione del lavoro in Lombardia.

Nel pomeriggio del 27 il Direttore generale, accompagnato dai Dirigenti e dal Titolare del Centro ispettivo, e dall'Ispettore tecnico dott. Agostino D'Auria, ha visitato le Agenzie generali di Legnano, Varese e Como. Il giorno 28 quelle di Brescia e Monza.

In ciascuna di esse si è lungamente soffermato raccogliendo dai singoli Titolari tutte quelle informazioni relative alla struttura organizzativa, sia nel settore della produzione che in quelli dell'amministrazione e delle esazioni.

Numerosi produttori sono stati ascoltati e consigliati dal Direttore generale per il migliore espletamento dell'attività che essi svolgono per lo Istituto.

Il confronto del numero degli assicurati con la popolazione attiva è tale da rendere impaziente ogni appartenente all'organizzazione produttiva di riuscire ad aumentare il numero delle polizze in portafoglio.

L'Amministrazione ha disposto particolari incentivi per chi voglia proporsi più estesi programmi acquisitivi.

La propaganda delle Agenzie generali

INA-Sport

MODENA

La coppa I.N.A.-Sport per il trofeo ing. G. Canevazzi

Su di un percorso durissimo, che ha visto provati i migliori atleti in gara, Nunzio Pellicciari, ha conquistato una clamorosa affermazione, nella II edizione della Modena-Lama Mocogno per il trofeo G. Canevazzi.

La corsa ha attraversato i maggiori centri della zona collinosa e montana tra una fitta ala di folta plaudente, disseminata nei punti più duri dello aspro tracciato.

La magnifica coppa I.N.A.-Sport, messa in palio per l'occasione, è stata consegnata, all'alfiere dell'U.S. Giberti e Borelli, da un funzionario dell'Agenzia generale di Modena in rappresentanza del Titolare dell'Agenzia stessa, comm. Domenico Pesavento.

La corsa
Modena - Montefiorino

Il 10 agosto ha avuto luogo la gara ciclistica per dilettanti Modena-Montefiorino di Km. 116, organizzata dal-

l'U.S. Amatori di Montefiorino, dal Centro Sportivo Italiano e dall'Agenzia generale di Modena, per l'aggiudicazione della Coppa I.N.A.-Sport.

La società ciclistica Giberti e Borelli di Carpi (Modena) è stata dichiarata vincitrice, avendo avuto i migliori classificati fra i primi cinque, e la coppa è stata consegnata al suo migliore rappresentante, il fortissimo Verrucchi, dal Titolare dell'Agenzia generale di Modena, comm. Domenico Pesavento.

Gran premio
I.N.A.-Sport
I Circuito di Vignola

Ventimila persone, assiepe lungo il rettilineo d'arrivo del Gessiere, hanno assistito a Vignola alla disputa del I Gran premio I.N.A.-Sport, gara ciclistica per dilettanti organizzata dalla Società ciclistica Vignolese.

La corsa si è svolta su

15 giri del locale circuito del Bettolino, un tracciato misto e ricco di sali-

scendi che ha messo a dura prova le capacità e le doti dei concorrenti.



A destra dall'alto: MODENA - Il Presidente dell'U. S. Giberti e Borelli di Carpi riceve la coppa I.N.A.-Sport Gran Trofeo ing. Canevazzi - Il comm. Pesavento consegna la coppa I.N.A.-Sport a Verrucchi, rappresentante della S. C. vincitrice della corsa Modena-Montefiorino - La consegna della coppa I.N.A.-Sport a Benetti dell'U. S. Pavullese, vincitore del 15° Giro del Frignano - Sotto: Mario Minieri della S. C. Mirandolese riceve la coppa I.N.A.-Sport dall'Agente locale, sig. Alberto Tiezzi



Il vincitore Mario Minieri, portacolore della S. C. Mirandolese, è salito sul podio per ricevere l'artistica coppa I.N.A.-Sport, destinata al vincitore, che gli è stata consegnata dall'Agente dell'I.N.A. di Vignola, sig. Alberto Tiezzi.

**Gran premio
I.N.A. - Sport
XV giro del Frignano**

Organizzato in modo impeccabile dall'U. S.

Pavullese e dall'Agenzia generale di Modena nella persona del suo Titolare, comm. Domenico Pesavento, si è svolta la gara ciclistica, 15° giro del Frignano.

Il successo della manifestazione è stato reso ancor più completo dalla partecipazione degli appassionati di questo genere di sport che, numerosissimi, hanno accompagnato con i loro caldi applausi i giovani atleti per tutta la lunghezza del tracciato.



ROMA

La coppa I.N.A.-Sport al IX Gran Premio internazionale di marcia « Enrico Giammei »

Il 19 ottobre gli atleti partecipanti alla corsa, dopo aver reso omaggio alla tomba del Papa Pio XII, hanno preso il via da Piazza S. Pietro, e, percorrendo la via Appia, hanno raggiunto tra l'acclamazione della folla la cittadina di Albano per portarsi al traguardo di Castelgandolfo. Primo, con netto distacco, è arrivato l'olimpionico Dordoni, che pertanto si è aggiudicato il Gran Premio, dono della Direzione generale dell'I.N.A.

nerale, ha offerto una coppa d'argento per il fantino 2° classificato.

Svoltasi la corsa, la coppa è stata consegnata al vincitore dal signor Romano Romanini, Agente generale di Chieti, e dal sig. Vincenzo Russo, Agente viaggiante della zona di Lanciano.

in palio, molto ammirata la coppa I.N.A.-Sport che è stata vinta dal sig. Mario Camilletti del « Gruppo Ciclistico di Recanati ».

La coppa è stata personalmente consegnata al vincitore dall'Agente generale, rag. Luigi Maria Rolando.

TREVIGLIO

La I Coppa d'oro del Sebino

Nello scorso mese di luglio si è svolta a Sarnico la I Coppa d'oro del Sebino, la interessante manifestazione internazionale notturna di sci nautico alla quale hanno partecipato i migliori sciatori di ben cinque nazioni. Migliaia di spettatori ed appassionati di questo sport si sono riversati sul lungolago di Sarnico per assistere alle gare, che hanno visto vincitore Pederzani; a lui, pertanto, è stata consegnata la I Coppa d'oro del Sebino, offerta dalla Agenzia generale I.N.A. di Treviglio.

Tra l'entusiasmo degli spettatori si sono svolte poi le gare di salto ed alcuni applauditissimi numeri di varietà.

Anche ad altre manifestazioni sportive è stata presente l'Agenzia di Treviglio: per il 3° Torneo Nazionale di Calcio ad invito, riservato alla categoria giovanile, ha posto in palio una coppa d'argento I.N.A.-Sport ed un'altra bellissima coppa I.N.A.-Sport è stata offerta per la 12° Coppa città di Treviglio, gara ciclistica per dilettanti di 1° e di 2° categoria.

MACERATA

La Coppa I.N.A.-Sport per l'VIII edizione Circuito delle Cartiere

Il 14 settembre si è svolta l'ottava edizione del « Circuito delle Cartiere », corsa ciclistica, tra le più impegnative tra « le classiche » marchigiane per dilettanti, organizzata dalla società sportiva « R. Mancini » di Pioraco. Tra i premi messi

CHIETI

Gara ippica a Lanciano

Alle corse ippiche svoltesi durante le feste Lancianesi, l'Agente generale di Chieti, con il concorso della Direzione ge-



In alto a destra: ROMA - Il cav. Martoriati, amministratore provinciale delle ACLI, consegna all'olimpionico Dordoni la coppa I.N.A.-Sport offerta dalla Direzione generale per il IX Gran Premio Internazionale di Marcia « Enrico Giammei » sul percorso Roma-Castelgandolfo. Sopra da sinistra: CHIETI - Il sig. Romanini, Agente generale, e il sig. Russo, Agente viaggiante della zona di Lanciano, con il secondo classificato nelle gare ippiche, vincitore della coppa I.N.A.-Sport. MACERATA - La consegna della coppa I.N.A.-Sport a Mario Camilletti, vincitore della Coppa nell'VIII Circuito delle Cartiere



Nel mondo assicurativo

ASSEMBLEE

A BRUXELLES

L'assemblea plenaria del Comitato Europeo delle Assicurazioni

Il Comitato Europeo delle Assicurazioni ha tenuto a Bruxelles la sua sesta assemblea plenaria nei giorni 30 settembre - 4 ottobre u. s.

I congressisti, rappresentanti 17 Paesi sui 18 aderenti al Comitato Europeo delle Assicurazioni, sono stati ricevuti nel pomeriggio del 30 settembre nel Padiglione delle Assicurazioni dell'Esposizione Universale dal sig. Basyn, Presidente dell'U.P.E.A. (Unione Professionale Imprese Assicuratrici operanti nel Belgio). Dopo il cocktail i congressisti hanno visitato il Padiglione e successivamente l'Esposizione.

I lavori dell'assemblea plenaria hanno avuto inizio il 1° ottobre presso il Palazzo dei Congressi de l'Albertine. Dirigeva i lavori il sig. Asser, Presidente del Comitato Europeo delle Assicurazioni.

Il discorso di apertura è stato pronunciato dal sig. Basyn. A quest'ultimo ha fatto seguito il sig. Scheyven, Ministro per gli Affari Economici, che ha porto il benvenuto ai congressisti a nome del governo belga. Successivamente hanno parlato il sig. Rey, ex Ministro per gli Affari Economici, sul tema: «L'assicurazione ed il Mercato Comune» e il sig. Belser, Direttore del Centro Studi del Rischio Atomico del C.E.A. sul tema «L'assicurazione dell'energia nucleare».

Nei giorni successivi i rappresentanti dei 17 Paesi hanno ascoltato le relazioni presentate dai presidenti dei Gruppi di Lavoro. Da esse è emersa la ferma volontà degli assicuratori europei di collaborare sempre più strettamente con le organizzazioni internazionali, ed in particolare di dare pieno appoggio ai produttori ed utilizzatori della energia atomica. Essi chiedono la pronta adozione di una convenzione internazionale sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nu-

clear, convenzione che possa tutelare gli interessi delle vittime, pur permettendo ai produttori ed utilizzatori che si assicurano presso i pools nazionali di proseguire nei loro sforzi. In proposito sono stati presi contatti con gli assicuratori della responsabilità civile dei trasportatori (marittimi ed aeronautici), che hanno già posto allo studio tali problemi.

I congressisti hanno anche approvato il progetto presentato al «Rendez-Vous» di Montecarlo in materia di ricorsi degli assicuratori del ramo automobilistico in caso di collisione fra autoveicoli e si sono impegnati ad invitare gli aderenti alle Associazioni nazionali a sottoscrivere l'accordo.

Inoltre, essi hanno preso visione dei lavori intrapresi dalle compagnie d'assicurazione dei sei Paesi della Comunità Europea in vista dell'applicazione dei Trattati di Roma all'industria assicurativa e hanno rilevato che tali studi permetteranno agli assicuratori dei sei Paesi di collaborare più utilmente con le altre associazioni nazionali allo studio dei problemi che le circostanze potrebbero

porre per una zona europea più vasta.

L'assemblea ha approvato la creazione di un Gruppo di Lavoro per i problemi dell'assicurazione malattia, avente i seguenti scopi:

1) raccogliere la documentazione sulla legislazione sociale riguardante l'assicurazione malattia;

2) in conformità agli obiettivi perseguiti dagli altri Gruppi di Lavoro, studiare i problemi di ordine tecnico che si pongono agli assicuratori dei Paesi del C.E.A. e raccogliere le statistiche per ciascuno di questi Paesi.

L'assemblea plenaria del C.E.A. sarà tenuta il prossimo anno in Germania.

A GARMISCH-PARTENKIRCHEN

L'assemblea generale annuale dell'Unione Internaz. assicuratori aeronautici

L'assemblea generale annuale della International Union of Aviation Insurers (I.U.A.I.) è stata tenuta quest'anno, su invito del Deutscher Luftpool, a Garmisch-Partenkirchen dal 9 al 13 settembre. Ad essa hanno preso parte oltre 60 delegati ed osservatori di 21 Paesi aderenti all'Unione.

Il Presidente dell'Unione, sig. W. de Vlaming, ha riferito nel suo discorso di apertura sull'attività dell'I.U.A.I. nel 1957, richiamando l'attenzione dei convenuti sulla situazione precaria del mercato dell'assicurazione aeronautica. Dai rapporti annuali dei membri dell'Unione risulta un aumento sensibile dell'incasso premi rispetto agli anni precedenti, ma anche un aumento, e molto più netto, dell'ammontare dei sinistri. Il rimedio a questa

situazione non può trovarsi che in una politica più ragionevole da parte degli assicuratori che, troppo spesso, si abbandonano ad una concorrenza eccessiva.

Altri due problemi concernenti un aspetto nuovo del rischio aeronautico hanno formato oggetto di ampi scambi di vedute. Il primo riguarda la prossima entrata in servizio di apparecchi commerciali a reazione dei tipi Boeing 707, D. C. 8, Comet IV e Caravelle. Quest'avvenimento porrà agli assicuratori due nuovi problemi: il primo deriva dalle ingenti somme che si dovranno coprire per ciascun apparecchio in conseguenza del costo elevatissimo degli apparecchi stessi e del gran numero di passeggeri trasportati; il secondo deriva da elementi nuovi, ancora poco conosciuti, che intervengono nell'apprezzamento del rischio, quali il volo ad altezze molto elevate, velocità elevate, assorbimento di corpi estranei da parte dei reattori, utilizzazione delle piste di atterraggio, ecc.

L'altro problema concerne l'assicurazione dei rischi atomici connessi al trasporto aereo. Il prof. De Mori, Presidente del Consorzio Italiano Assicurazioni Aeronautiche, ha letto un rapporto sintetizzante i lavori compiuti su quest'argomento dai Comitati tecnici dell'Unione. E' certo che passeranno molti anni prima di vedere in servizio apparecchi commerciali a propulsione atomica. Ma già fin da ora possono sorgere problemi di responsabilità

Auguri "personali" per il Natale e il Nuovo Anno

Nell'assemblea tenuta ad Atene nel novembre dello scorso anno dal Comitato Europeo delle Assicurazioni è stata portata a conoscenza una lettera diffusa a cura della Società Olandese per il Commercio, relativa allo scambio di auguri in occasione del Natale e del Nuovo Anno. Nella lettera si suggeriva di abbandonare l'attuale usanza di scambiare fra le Compagnie ed i circoli d'affari gli auguri in modo strettamente «impersonale», per cui è divenuta una semplice «abitudine», priva di significato e che impone notevoli perdite di tempo. Si esprime, invece, il voto che venga diffuso lo scambio di auguri, con carattere più sinceramente personale. Nell'approssimarsi delle festività natalizie l'Assemblea plenaria ha considerato l'opportunità di richiamare l'attenzione delle Associazioni nazionali sui suggerimenti della Società Olandese per il commercio.

derivanti sia dal trasporto sempre più frequente di isotopi radioattivi per via aerea, sia nel caso in cui un aereo trasportante isotopi si infranga al suolo, ovvero nel caso in cui un aereo precipiti su un reattore atomico situato alla superficie.

L'O.E.C.E. studia attualmente un progetto di Convenzione internazionale per la definizione delle responsabilità incombenti sugli esercenti di reattori atomici. Non sembra tuttavia che il problema sia stato studiato con riferimento al trasporto aereo. In queste condizioni l'assemblea ha proposto d'inviare alcuni osservatori presso gli organismi internazionali che si occuperanno di tali problemi.

A chiusura dei lavori l'assemblea ha proceduto alla costituzione del nuovo Bureau, rileggendo all'unanimità, quale Presidente, il sig. De Vlaming (Olanda) e quali Vice Presidenti i sigg. Smith (Stati Uniti) e Jemmens (Inghilterra).

Su invito della Agrupacion de Aseguradores de Riesgos de Aviacion è stato stabilito che la prossima assemblea generale del 1959 sia tenuta in Spagna.

INGHILTERRA

Estensione dei limiti di garanzia dell'E.C.G.D. alle banche

L'Export Credits Guarantee Department ha esteso i limiti di garanzia finora concessi alle banche per l'assicurazione dei crediti all'esportazione. Tali garanzie, che erano limitate alle merci principali di valore superiore a 250.000 sterline, saranno ora concesse anche alle merci principali aventi un valore di 100.000 sterline ed oltre, purché il periodo di credito superi i tre anni. Le garanzie, inoltre, copriranno il 90% del credito, in luogo dell'attuale 85 per cento.

Favorevoli risultati dei Lloyd's nel 1957

Dai rendiconti annuali dei Lloyd's per l'anno 1957 si rileva come l'incasso premi complessivo abbia raggiunto sterline 268.417.687, con un incremento del 10% rispetto al 1956.

Gli affari nei rami tra-

sporti marittimi, aeronautici e di transito hanno costituito da soli il 44,9% del totale incasso premi. Essi hanno regi-

strato un incremento dell'11,4% rispetto al 1956, mentre l'incasso premi per tutti gli altri rami è aumentato dell'8,9%.

SPAGNA

Andamento del mercato assicurativo nel 1957

Nel 1957 le compagnie di assicurazione operanti in Spagna hanno registrato un incasso premi complessivo di 5,085 miliardi di pesetas, con un incremento di 756 milioni, ovvero del 17,50%, rispetto all'anno precedente.

Malgrado le serie difficoltà di diffusione che la assicurazione sulla vita incontra in Spagna, il volume degli affari è aumentato. Il numero dei contratti è salito da 450 a 520 mila, i capitali assicurati sono passati da 16 a 18,5 miliardi di pesetas con un incremento di circa il 15%, mentre lo incasso premi è passato da 678 a 737 milioni di pesetas, con un incremento soltanto del 9%. Il lieve incremento dei premi è dovuto all'accentuata preferenza degli assicurati spagnoli verso le forme a puro rischio. Le spese, nella misura del 35 per cento dell'incasso premi, hanno continuato a mantenersi elevate, mentre invece l'andamento dei sinistri è stato assai favorevole: infatti, le polizze sinistrate sono state 8.114 per un importo complessivo di 162 milioni di pesetas, pari al 22% dell'incasso premi. L'assicurazione sulla vita è in Spagna pochissimo diffusa: alla fine del 1957 si contavano solo 18 polizze ogni 1.000 abitanti. Il ramo viene esercitato da 88 compagnie, delle quali 17 straniere che raccolgono il 25% degli affari.

Per quanto riguarda la assicurazione incendi, è da rilevare che gli sforzi compiuti dalle compagnie per ottenere l'adeguamento delle somme assicurate ai valori reali hanno registrato un certo successo. Così, le somme assicurate sono salite da 313 a 356 miliardi di pesetas e l'incasso premi è passato da 565 a 633 milioni.

L'assicurazione incendi viene esercitata da 188 compagnie: solo 15 di esse hanno registrato nel 1957 un incasso premi non inferiore a 10 milioni di pesetas, raccogliendo però oltre il 50% degli affari.

La maggior parte del-

le compagnie operanti in Spagna esercitano insieme sia il ramo r. c. automobilistica che quello r. c. generale, per cui la separazione ufficiale dello incasso premi complessivo fra i due rami risulta alquanto difettosa. Comunque, nel 1957 le cifre indicano un incasso premi complessivo di 633 milioni di pesetas (contro 471 dell'anno precedente), ripartito in 565 milioni per il ramo r. c. automobilistica e 68 milioni per il ramo r. c. generale. Quest'ultimo ramo è in Spagna poco diffuso. Il numero dei contratti è fortemente aumentato passando da 530.000 a 630 mila, il che è da attribuire quasi esclusivamente all'aumento dei motocicli. Il ramo è leggermente deficitario, raggiungendo il tasso sinistri

il 52% e le spese il 49 per cento.

Nel ramo trasporti gli affari ristagnano in conseguenza delle restrizioni imposte al commercio estero spagnolo dalla mancanza di divise. Tuttavia, l'incasso premi è salito da 520 a 600 milioni di pesetas. Poiché nel 1957 non sono state registrate grosse perdite di naviglio, l'andamento del ramo è stato più favorevole degli anni precedenti.

Fra gli altri rami è da segnalare il ramo grandine che aumenta sempre più la sua importanza: nel 1957, infatti, l'incasso premi è aumentato del 50 per cento, passando da 20 a 30 milioni di pesetas, mentre il tasso sinistri è sceso dal 120% al 60%.

Alla fine del 1957 operavano in Spagna 517 compagnie così suddivise: 188 società per azioni, 261 associazioni mutue e 68 compagnie straniere. Solo 52 di esse hanno registrato un incasso premi superiore a 25 milioni di pesetas raccogliendo però il 70% di tutti gli affari.

STATI UNITI

Lo Stato di New York liberalizza la legge sugli investimenti delle compagnie vita

Il Governatore dello Stato di New York, sig. Harriman, ha firmato una legge con la quale si permette alle compagnie vita americane di investire una parte limitata delle riserve nel modo che più riterranno opportuno.

Con l'entrata in vigore di questa legge lo Stato di New York, dove sono domiciliate le compagnie vita più importanti, è il 23° Stato che ha liberalizzato le leggi sugli investimenti, anche se in misura inferiore a quella consentita dagli altri 22 Stati. Infatti, lo Stato di New York permette il libero investimento delle riserve soltanto nella misura del 2%, mentre nella maggior parte degli altri Stati la percentuale oscilla fra il 5 e l'8% ed in uno Stato giunge perfino al 25%.

Inoltre, la legge dello Stato di New York differisce dalle analoghe leggi emanate negli altri Stati per il fatto che la percentuale liberalizzata non può in alcun modo modificare le percentuali limitative di investimento già prescritte. Così, ad esem-

pio, il 5% permesso per l'investimento in azioni ordinarie non può essere aumentato del predetto 2%.

Sviluppo record delle assicurazioni collettive sulla vita nel 1957

Nel 1957 le assicurazioni collettive sulla vita hanno garantito circa due terzi dei lavoratori americani, raggiungendo una produzione record.

Alla fine dello scorso anno le persone che avevano sottoscritto questa forma d'assicurazione erano 38.094.000, per un capitale assicurato complessivo pari a 133.794 milioni di dollari. I premi incassati dalle compagnie hanno superato 1.237 milioni di dollari.

L'Institute of Life Insurance, che ha comunicato questi dati, ha messo in rilievo come la produzione di assicurazioni collettive sulla vita registrata nel 1957, per un importo di 14.091 milioni di dollari, abbia superato il portafoglio in vigore alla fine del 1939.

In famiglia



Felicitazioni

e auguri a:

— Fulvio Bonifazi, inserviente presso la Direzione generale dell'I.N.A., che il 30 agosto si è sposato con la gentile signorina Marisa Boschi;

— Ottorino Prosperi, Capo Reparto presso la Direzione generale dello I.N.A., che il 18 agosto si è sposato con la gentile signorina Concetta Cipriani;

— Giovan Battista Delprato, Ispettore di produzione presso l'Agenzia generale di Cuneo, che il 28 settembre si è unito in matrimonio con la gentile signorina Bianca Garabelli;

— Pasquale Caldarulo, impiegato presso l'Agenzia generale di Cosenza, che si è sposato con la gentile signorina Elena Di Lorenzo.



Benvenuti a:

— Antonella di Franco Stroelli e di Renata Solfanelli; Lorella di Giovanni Tonelli e di Angela Di Mario; Alessandro di Federico Francia e di Renata Bianchino; Aldo di Wladimiro Di Francescantonio e di Fausta Sciommeri; Fabio di Renato Merli e di Anna Maria Palmerini; Paola di Renato Innocenzi e di Anna Tagliacozzo; Paolo di Franco Petrucci e di Anna Maria Amadei; Alessandro di Roberto Caruso e di Dina Miacci; Lucia di Aldo Filippi e di Vanda Morbidelli; Marco di Enzo Castellani e Lina Renzi, impiegati presso la Direzione generale dell'I.N.A.

Hanno compiuto

35 anni di servizio:

— il 16 ottobre il sig. Benedetto Di Blasi, 1° Ispettore di Zona, che il 25 dello stesso mese ha lasciato l'I.N.A. per raggiunti limiti di età. Ha il diploma di licenza liceale e di licenza normale; durante il suo lungo periodo di permanenza all'I.N.A. ha prestato la propria opera presso vari Servizi, ma la maggiore attività è stata da lui spesa presso l'organizzazione periferica.

E' combattente della guerra 1915-1918 ed insignito di Croce al merito di guerra.

Hanno compiuto

25 anni di servizio:



— l'ing. Giuseppe Squeglia della Marra, assunto allo I.N.A. in seguito a concorso. E' laureato in

ingegneria industriale dal 1923, ed ha il diploma in ingegneria elettromeccanica. E' capo del Servizio Collettive, Servizio presso il quale ha in precedenza svolto la propria opera, sia nel campo amministrativo che in quello attuariale. Nel 1956, su segnalazione del Ministro dell'Industria e del Commercio è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



— l'11 ottobre il sig. Benedetto Bianchi, applicato di 1°, che fin dalla sua assunzione allo

I.N.A. presta servizio presso il Servizio Assicurazioni Popolari.

— il 16 ottobre il sig. Otello Mayer, Segretario. Presta attualmente la sua opera presso il Servizio Ragioneria; in pre-

cedenza aveva lavorato presso il Servizio Assicurazioni Popolari.



— il 18 ottobre, l'avv. Giulio Zucarelli, Segretario Capo presso il Servizio Amministrazione

Immobili. E' laureato in legge e in lettere ed è combattente della guerra 1940-45.



Memento

Le più vive condoglianze di «Cronache dello I.N.A.» ai familiari per la morte:

— di Salvatore Valastro, padre del rag. Riccardo, Agente principale di Milano;

— del sig. Calogero Lopes, padre del dott. Raimondo Lopes, Segretario di Direzione presso l'Assitalia.



Hanno lasciato il servizio:

Presso la Direzione Generale dell'I.N.A.:

— per raggiunti limiti di età: il dott. Stefano Galloro, medico capo presso il Servizio Assicurazioni Ordinarie; il sig. Giambattista Cuttica, Capo Reparto presso l'Amministrazione Immobili; il dott. Francesco Caruso, Capo Ufficio presso la Gestione Speciale Danni; il sig. Giovanni Colizza, 1° Ispettore di zona presso il Servizio Organizzazione Sviluppo e Propaganda; il sig. Benedetto Di Blasi, 1° Ispettore di zona presso il Servizio Organizzazione Sviluppo e Propaganda; il sig. Edoardo De Marzi, 1° Commesso;

— per risoluzione consensuale del rapporto di lavoro il prof. Vincenzo Scognamiglio, Segretario Generale.

I nostri benemeriti Agenti locali

Ecco le foto di due nostri benemeriti Agenti locali. Il dott. Agostino Palmerio è Agente locale di Guardiagrele (Chieti) dal 1913. Nonostante i suoi 84 anni di età, collabora tuttora con solerzia e volontà con l'Agente viaggiante della zona,

il cav. Vincenzo Russo.

Un altro valoroso tredicino, tra gli Agenti locali, è il rag. Ambrogio Agnelli, che a 78 anni è ancora sulla breccia. Agente locale di Codogno (Lodi) è un attivo propagandista dell'assicurazione vita.



Da sinistra: il sig. Agostino Palmerio, Agente locale di Guardiagrele - Il rag. Ambrogio Agnelli, Agente locale di Codogno, in una foto dell'epoca nella quale ha iniziato a lavorare per l'I.N.A.

Enigmistica assicurativa

Accettiamo volentieri la collaborazione: tutti coloro che invieranno schemi di cruciverba, sciarade, enigmi da risolvere, con richiami assicurativi, potranno concorrere a un premio del valore di lire cinquemila da estrarsi a sorte, per ogni fascicolo di «Cronache», tra quei lavori che verranno pubblicati nel fascicolo stesso.

FRASE CELATA (di Albino Odino).

1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						
12						
13						
14						
15						
16						
17						

Inserire nello schema 17 parole di 7 lettere, secondo le definizioni date. A soluzione ultimata, leggendo le lettere contenute nelle caselle segnate con trattino, si otterrà un pensiero sulla previdenza.

1) Si estrae dalla canna da zucchero; 2) unitamente; 3) scrittura per rappresentarci; 4) costruzioni caratteristiche sarde; 5) setta; 6) campo coltivato a vite; 7) linea di vetta; 8) falso, cattivo; 9) probo, incorrotto; 10) malato in ospedale; 11) suono forte ed acuto; 12) danza originaria della Provenza; 13) capriccioso; 14) infingardaggine; 15) settimane che precedono il Natale; 16) l'eroe delle Termopili; 17) atto affettuoso.

DECIFRAZIONE (di Luigi Laurenti).

3	8	8	I	4	9	5	3	5	8	6	9	10
3		11	5	3	N	12	9	6	1	1	3	13
2	4	4	14	6	3	6	A	2	6	6	1	
7	3	15	15	6	16	5		17	16	13	2	5
	17		16	15	10	6		18	2	5	8	16
3		6	10	11	2	1	1	6	15	2	10	11

A numero uguale corrisponde lettera uguale. I quadretti neri separano le parole. La chiave della decifrazione è data dalla soluzione del sequente enigma di «FANTASIO» (1 2 — 1 3 4 5 6 7 2):

FOGLIE D'AUTUNNO

Cadono mollemente... La Natura
ha fremiti spezzati che la scrolla...
Strisciano lente, arrossano le fosse,
rada è la pioggia e, nel sentore amaro,
un turbamento gonfia nei canali...

SALTO DEL CAVALLO (di Mario Bressanello)

I	D	G	S	S	A	O	N	L'
E	O	S	L	L	E	A	A	I
I	C	T	N	D	U	N	V	O
C	U	A	D	I	D	E	S	V
U	L	I	U	O	G	L	I	S
N	I	I	T	L	L	I	E	A
A	R	A	L	V	I	O	E	Z
A	A	Z	E	E	U	O	L	H
A	D	L	F	I	L	C	N	N

Partendo dalla L posta in alto a destra dello schema e procedendo come il cavallo nel giuoco degli scacchi, si otterrà una frase della quale indichiamo, per ogni parola, il numero delle lettere (1, 13, 6, 3, 8, 7, 3, 2, 2, 2, 2, 5, 7, 7, 4, 9).

SOLUZIONE DEI GIOUCHI PUBBLICATI
NEL FASCICOLO N. 63/64.

COLONNATO - 1) Pipa - atomo - pelo; 2) toro - sella - olio; 3) idea - brina - alea; 4) rapa - razzo - nano; 5) miao - tizio - osso; 6) sera - quasi - asta; 7) ciao - muffa - diga; 8) rete - onere - oltre; 9) amen - verde - gara; 10) vela - grido - olmo; 11) guai - arena - fico; 12) capo - ladro - pane.

Frase: Preparate la polizza ferie dell'Assitalia.

FRASE CELATA - 1) Pratica; 2) disopra; 3) asserto; 4) chimera; 5) recesso; 6) Prussia; 7) pargoo; 8) scaglia; 9) mattino; 10) creanza; 11) caviale.

Frase: Assicuratevi presso l'I.N.A.

DECIFRAZIONE - Indovinello: Il cero.

Slogan: L'avarò lesina, il prodigo sperpera, il saggio si assicura con l'I.N.A.

Hanno inviato le soluzioni esatte:

A. Passacantili, A. Santirocchi, L. Mancini, M. Bressanello, E. Clara, G. Lucarelli, C. Ranzi, W. Berdoncini, I. Candini, M. A. Rinaldi, L. Tartari, G. Cimini, L. Laurenti, R. Amanti, U. De Tommaso, A. Rori, M. L. Volterrani, A. Di Berardo, E. Corbi, B. Matteucci, F. Messina, G. Mancini, A. Villa, A. Sassetti, R. Lallo, O. Monti, R. Berni, R. Bombetti, A. Artegiani, P. Duogo, S. La Spina, F. Cupioli, G. Lizzani, G. Carconi, L. Fabbri, P. Giannini, G. Panajotides, M. De Cianis, C. Giovenco, A. Avoli, G. Venturini, R. Lalli, E. Valentini, F. Lipparelli, L. Vespaziani, E. Bonazzi, R. Josa, G. Alesiani, F. Sonnino, A. Vittoriotti, M. Ricci, A. Fuselli.

La sorte ha favorito:

1) MARIO DE CIANTIS, della Direzione generale (penna stilografica); 2) UMBERTO DE TOMMASO, della Gestione I.N.A.-Casa (Manuale di diritto delle assicurazioni private); 3) FORTUNATA SONNINO, della Direzione generale (Manuale di diritto delle assicurazioni private).

Tra gli autori dei giuochi pubblicati nel fascicolo n. 65 di «Cronache dell'I.N.A.» è stato estratto a sorte un premio del valore di L. 5.000 che è stato vinto dal sig. Filiberto Lipparelli, della Direzione generale, autore del «Rebus».

Fra coloro che invieranno alla Redazione di «Cronache dell'I.N.A.» — Segreteria Particolare — Via Sallustiana, 51 Roma, entro il 15 gennaio 1959 almeno due soluzioni esatte dei giuochi pubblicati, saranno estratti a sorte i seguenti premi: una penna stilografica di gran marca e due copie del «Manuale di diritto delle assicurazioni private» di A. Donati.

CRONACHE DELL'I.N.A. - N. 66 Ottobre 1958 - Dir. Resp. Dott. S. MATRICARDI - Autorizz. del Tribunale di Roma 25 Maggio 1953 n. 3317 di reg. — Tip. BIMOSPA - ROMA - Spedizione in Abb. Postale - Gruppo III.

singoli o delle imprese, le quali possono, per la loro natura o per la natura dei mezzi adoperati, costituire pericolo per la pubblica incolumità, offrono garanzie patrimoniali per il risarcimento del danno eventuale.

Se si tratta di imprese organizzate, la garanzia è nella stessa costituzione di queste. Ma se si tratta di singoli, appartenenti ad una categoria numerosa, così che il pericolo di danni possa destare particolare allarme, è evidente che le garanzie devono essere imposte, e regolate, non bastando, come nel caso degli utenti di veicoli a motore, la consuetudine, pur largamente praticata, di un ricorso alla assicurazione della responsabilità, che è un atto che l'interessato fa a tutela del proprio patrimonio e non del terzo, e quindi trova attuazione quando esso interessato può essere colpito, proprio cioè quando, ai fini dell'interesse pubblico, tale atto può essere indifferente ai terzi possibili creditori di risarcimento.

A questo punto si inserisce l'altra considerazione fondamentale, ed è che versandosi in tema di atti illeciti, le norme relative sono di ordine pubblico e quindi di carattere perentorio e non derogabili, nel loro intero ciclo, dalla affermazione di responsabilità alla effettiva riparazione del danno.

Sono note le teorie che ravvisano nell'obbligo del risarcimento del danno derivante da atto illecito, ossia

dalla violazione della norma fondamentale del *neminem laedere*, una sanzione appunto per detta violazione. Così che, traendosi le debite conseguenze dal carattere sanzionatorio dell'art. 2043 cod. civ., si deduce che ci troviamo dinanzi ad un caso di pena civile e che il fondamento del dovere di risarcimento non è remoto, sotto l'aspetto tecnico-giuridico, da quello dell'ordinamento penale, pur non perdendosi di vista la diversa finalità dell'uno e dell'altro.

Tutto questo sta a dimostrare che versiamo in una materia che non può essere elusa senza che siano profondamente turbati l'ordinamento giuridico e la stessa coscienza giuridica dei consociati, così da giustificare l'intervento del legislatore perché siano prestate adeguate garanzie quando vi sia il fondato timore che questa elusione possa verificarsi in proporzioni più o meno rilevanti.

Tali garanzie sono comunemente concretate nell'obbligo dell'assicurazione, ma potrebbero anche consistere nella prestazione di determinate cauzioni, ovvero nella dimostrazione di sufficiente consistenza patrimoniale. Ma il sistema dell'assicurazione è parso il più semplice e meno costoso e su di esso è impostato il progetto di convenzione in corso di elaborazione avanti il Consiglio d'Europa a Strasburgo, convenzione che tende a unificare le varie legislazioni europee su questo tema.

diti. Tali variazioni sono naturalmente diverse a seconda delle diverse forme di raccolta del risparmio: sono però relativamente minori nel risparmio raccolto dalle imprese assicuratrici. E' questo un esempio di efficacia stabilizzatrice attiva, che è tanto maggiore in quanto la debole correlazione tra il risparmio ed il variare del valore della moneta si deve in gran parte all'esistenza di una maggiore porzione di risparmio contrattuale, tra cui appunto, come detto prima, il risparmio assicurativo.

Si notano in questo — afferma il prof. Arena — ritardo nell'adeguarsi al diminuito valore della moneta che dovrebbe farlo diminuire, e sollecita ripresa quando si abbia la prima sensazione di una raggiunta stabilità di quel valore. E' un altro elemento stabilizzatore del risparmio assicurativo: si direbbe che il bisogno dell'assicurazione è istintivo e resiste a ogni più dolorosa esperienza di svalutazione.

L'Autore cita a questo riguardo gli esempi dell'Inghilterra e dell'Italia. Nel primo paese l'inflazione, facendo aumentare i redditi nominali, ha sviluppato il desiderio di assicurarsi, compensando in qualche modo la diminuzione di risparmio registrata nel dopoguerra per le alte classi di reddito; anche in Italia, dove la svalutazione è stata molto più grave che in Inghilterra, già oggi le imprese di assicurazione sulla vita hanno adeguato il loro portafoglio ai nuovi valori monetari.

L'efficacia stabilizzatrice attiva del risparmio assicurativo si manifesta anche, a detta del prof. Arena, nella manovra finanziaria dei suoi risultati, cioè dei fondi accumulati, onde garantire la maggiore sicurezza agli assicurati cui appartengono tali fondi. La manovra finanziaria può tendere a produzione di redditi, ovvero a guadagni di capitale, ma è certo che questo fatto, connesso alla regolarità dell'afflusso dei premi, è un elemento stabilizzatore che può influire positivamente sul mercato dei capitali.

Per quanto riguarda i tipi di investimenti, v'è oggi da parte delle compagnie la tendenza a preferire quelli in azioni ed obbligazioni, nonché a fare diretti investimenti produttivi, utili per la stabilità della loro gestione, per l'interesse degli assicuratori e per l'economia generale. L'Autore cita anche qui l'esempio delle compagnie inglesi, che nel triennio 1955-1957 hanno aumentato le percentuali d'investimento in ipoteche, obbligazioni ed azioni ordinarie, mentre è fortemente diminuita la percentuale d'investimento in titoli pubblici.

L'Autore conclude il suo interessante scritto affermando che i rapporti fra risparmio e assicurazione mostrano l'importanza del risparmio assicurativo rispetto a due ordini di problemi oggi attuali e di grande rilievo, che, nel quadro di uno sviluppo garantito mercè l'uso di adeguati stabilizzatori, riguardano: a) il processo di formazione del risparmio richiesto da un accelerato saggio di sviluppo; b) il processo di formazione del capitale attraverso investimenti selezionati e regolati in modo da garantire, con gli interessi dei risparmiatori assicurati, il raggiungimento dei fini generali di uno sviluppo equilibrato.

Il risparmio assicurativo quale elemento di stabilizzazione finanziaria

Nella politica permanentemente stabilizzatrice, che è oggi al centro delle discussioni teoriche e delle cure di governo, il risparmio assicurativo, delle istituzioni finanziarie assicurative, acquista particolare importanza. L'assicurazione, convogliando verso determinati impieghi masse cospicue di risparmio che altrimenti non si formerebbero o si formerebbero in misura minore, assicura i singoli ed i gruppi, e assicura insieme una certa stabilità dell'intero sistema economico.

Così scrive il prof. Celestino Arena, ordinario nell'Università di Roma, in un interessante articolo pubblicato nel n. 3-4/1958 della nostra Rivista « Assicurazioni » dal titolo « Risparmio assicurativo e stabilizzatori finanziari ».

L'illustre studioso, fatta la premessa di cui sopra, afferma che di funzione stabilizzatrice del risparmio assicurativo non si poteva certamente parlare nel 1912, allorché fu introdotto, con la creazione dell'I.N.A., il monopolio statale dell'assicurazione vita. Ma già appariva — scrive il prof. Arena — l'importanza finanziaria delle istituzioni assicurative, se nell'accesa polemica del tempo si parlava del motivo fiscale di devolvere allo Stato quei cospicui profitti di monopolio privato, e meglio del motivo finanziario di costituire fondi da impiegare in opere di pubblico interesse.

L'Autore ricerca, quindi, gli elementi stabilizzatori del risparmio assicurativo.

In primo luogo, l'atto assicurativo contiene in sé stesso un elemento stabilizzatore attraverso la ripartizione e la compensazione dei rischi. Ma a parte ciò, è evidente come il risparmio in genere sia uno stabilizzatore automatico: nelle modificazioni in corso della struttura del risparmio si notano, infatti, forti variazioni di anno in anno del risparmio complessivo, con inversioni di tendenza largamente corrispondenti al ciclo congiunturale perché dipendenti da mutamenti dei red-



— Senta, signore, lei è mai stato assicurato?

— Sì, sì... una volta per quindici anni

— Se è lecito, con quale Compagnia?

— . . . sono stato « assicurato » alla . . . giustizia! (G. B. Gatto Ronchieri)

Dottrina:

Willy Koenig, Introduzione dell'assicurazione valore a nuovo in Svizzera — Celestino Arena, Risparmio assicurativo e stabilizzatori finanziari — Riccardo Monaco, Le imprese di assicurazione nel diritto internazionale — Amedeo Giannini, Il progetto di Bruxelles (1957) sul trasporto marittimo dei passeggeri — Aldo Durante, La « polizza stimata » e l'assicurazione contro gli infortuni — Vittorio Colasso, In tema di assicurazione obbligatoria autoveicoli.

Notiziario

Bibliografia

Recensioni:

Enciclopedia del Diritto, 2 voll. (Bernardo Salemi) — Pierre Louis van der Haegen, Der internationale Rückversicherungsmarkt unter besonderer Berücksichtigung des schweizerischen Angebotes (Traian Sofonea) — Pietro Mazzarol, La meccanizzazione delle rilevazioni nelle imprese (Remo Cacciacosta)

Rassegna dei libri e delle riviste.

PARTE SECONDA

Sezione I

Legislazione italiana e documenti

Atti amministrativi: semplice indicazione dei decreti pubblicati dal 1° maggio 1958 al 31 agosto 1958.

Sezione II

Note a sentenze

Ettore Favara, Azione diretta del terzo danneggiato verso l'assicuratore nell'assicurazione per responsabilità civile — Luigi Bianchi d'Espinosa, La clausola d'incontestabilità e la mala fede dell'assicurato — Emilio Dusi, Osservazioni in tema di assicurazione in abbonamento e di specifica approvazione scritta della relativa clausola — Adriano Gambogi, Osservazioni in tema di realizzazione del credito dell'assicuratore nel fallimento dell'assicurato.

Atti della Terza Conferenza Europea dei Servizi di controllo delle assicurazioni: Roma 1956

Dal 1° al 5 ottobre 1956 ebbe luogo in Roma la Terza Conferenza Europea dei Servizi di controllo delle assicurazioni private. Nel corso di quest'anno l'archivio permanente della Conferenza, che ha sede presso l'Ispettorato delle assicurazioni private, ha pubblicato un grosso ed interessante volume nel quale sono riassunti i lavori svolti appunto in quell'occasione.

La pubblicazione, che è stata redatta nelle lingue francese ed inglese, comprende cinque capitoli ed un'appendice (*).

Il primo capitolo è dedicato all'organizzazione generale della terza conferenza, con l'indicazione dell'Ufficio di Presidenza, degli argomenti trattati, dei relatori su questi ultimi e dei membri delle diverse delegazioni.

Il secondo capitolo comprende un riassunto, diviso in due parti, dei lavori svolti alla seconda ed alla terza conferenza, allo scopo di offrire al lettore un panorama conciso e completo degli argomenti discussi e le risoluzioni prese nel corso delle due ultime assemblee plenarie.

Il terzo capitolo riporta lo svolgimento dei lavori nelle sedute della Conferenza di Roma, senza tuttavia riprodurre le discussioni sugli argomenti all'ordine del giorno, discussioni che sono invece riprodotte nel quarto capitolo intitolato: « Atti relativi agli argomenti discussi ».

Questo capitolo riporta integralmente, per ciascun argomento, la relazione svolta dal relatore designato, gli interventi dei diversi delegati che hanno preso parte alle discussioni e le risoluzioni adottate alla fine dei lavori. Fra le relazioni di maggiore interesse sono da ricordare quelle svolte dai delegati italiani, e precisamente dal dott. Angela su « La riassicurazione dei grandi rischi » e su « Organizzazione e scopi della collaborazione europea »; dal prof. Artom su « Il rischio atomico e le garanzie assicurative ».

Il quinto capitolo, infine, pubblica i riassunti dei lavori d'organizzazione della terza conferenza, svolti nelle riunioni di Amsterdam, Madrid e Montreux che hanno preceduto l'assemblea plenaria di Roma.

In appendice sono riportati gli interventi dei delegati nelle lingue non ufficiali della conferenza.

(*) TROISIEME CONFERENCE EUROPEENNE DES SERVICES DE CONTROLE DES ASSURANCES, Rome: 1-5 Octobre 1956 - Actes de la Conférence - Ministero dell'Industria e del Commercio - Ispettorato delle Assicurazioni Private - Segretariato - Archivio permanente della Conferenza - Roma, 1958, pagg. 994.

Un manuale delle assicurazioni contro i danni

Esposizione organica e sistematica della teoria e della prassi giuridica e tecnica delle assicurazioni contro i danni, dovuta alla fatica del nostro Agente generale in Messina, dott. Giuseppe Capizzi, e dell'avv. Carlo Ingrasci, valoroso professionista pure di Messina (*).

L'opera è divisa in tre parti. Nella prima sono esposti sinteticamente i principi che regolano le assicurazioni contro i danni, con particolare riguardo alla struttura giuridica e tecnica del contratto di assicurazione ed alle diverse forme contrattuali ricorrenti nella pratica.

La seconda parte è dedicata alla trattazione dettagliata dei singoli rami di assicurazione, per ciascuno dei quali è stata elaborata a chiusura della esposizione una tavola sinottica di grande efficacia e chiarezza, contenente gli elementi essenziali del ramo illustrato.

La terza ed ultima parte, infine, contiene le condizioni generali di 23 diverse polizze di assicurazione contro i danni, alcune tavole demografico-finanziarie di valutazione del danno a persona ed un quadro sinottico delle norme giuridiche vigenti in materia di assicurazione contro i danni.

La tirannia dello spazio non ci consente di andare oltre una schematica elencazione degli argomenti trattati. Dobbiamo però dire che l'opera ha realizzato una felice sintesi fra teoria e pratica e che essa costituisce un indispensabile e prezioso strumento di lavoro e di preparazione professionale per tutti gli assicuratori italiani.

Nel compiacersi con gli Autori, e particolarmente col dott. Capizzi, per l'improbabile fatica sostenuta, « Cronache dell'I.N.A. » augurano all'opera un meritato successo.

(*) GIUSEPPE CAPIZZI - CARLO INGRASCI - Manuale delle assicurazioni contro i danni - Messina, 1958, Ediz. « La Sicilia », pagg. 600.

Gli incidenti stradali

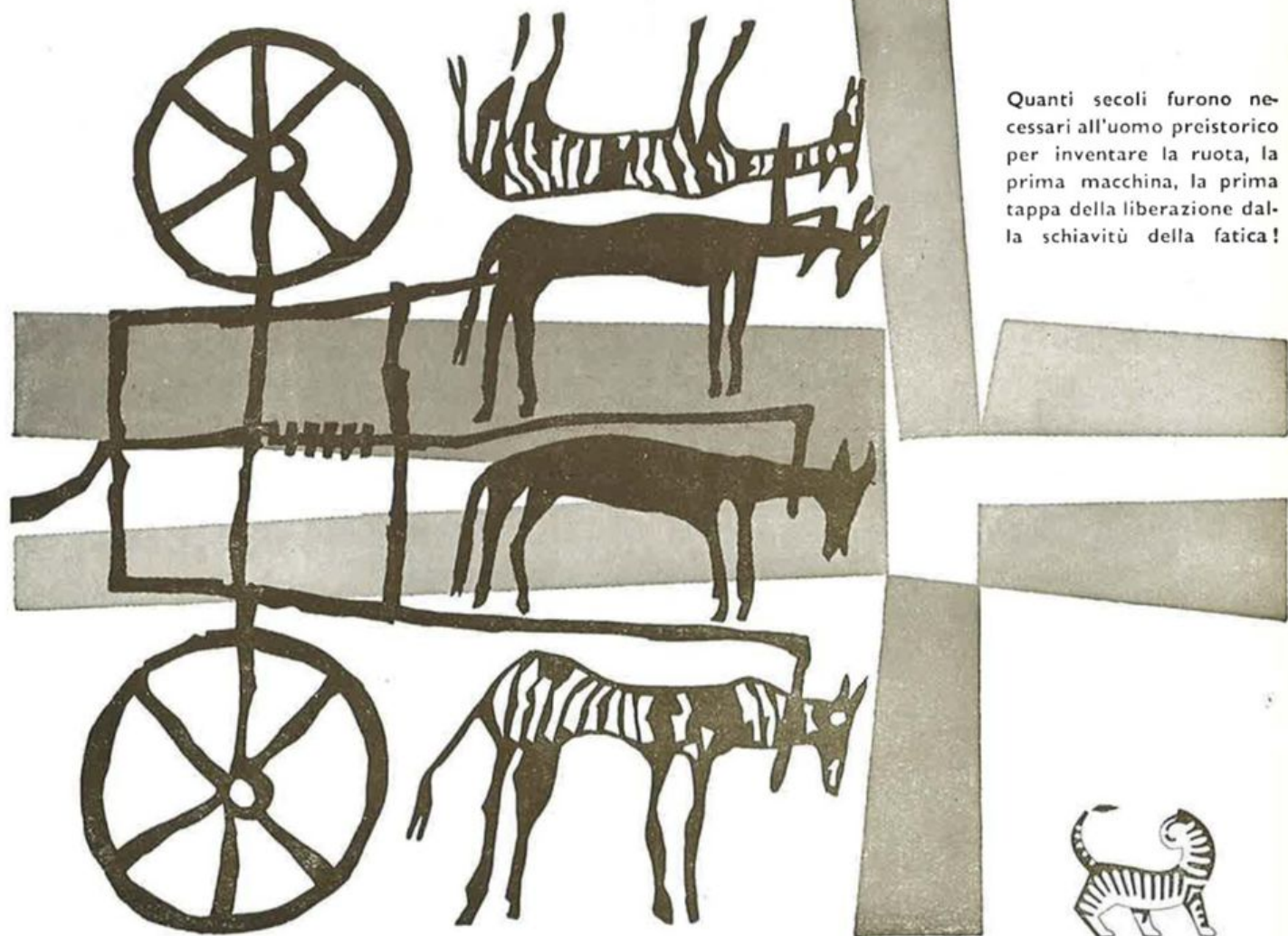
Il numero degli incidenti stradali verificatisi nel periodo gennaio-giugno 1958, è risultato di 89.993 contro 86.728 nello stesso periodo del 1957, con un aumento del 3,8%.

Il numero dei morti causati da tali incidenti è stato di 2.985 contro 2.940 con un incremento dell'1,5%; quello dei feriti di 66.954 contro 66.397 con

un aumento dello 0,8% rispetto allo stesso periodo del 1957.

Nel Comune di Roma gli incidenti verificatisi nello stesso periodo sono stati 15.343 con 126 morti e 9.740 feriti contro 15.045, con 128 morti e 10.217 feriti nello stesso periodo del 1957. Nel Comune di Milano gli incidenti sono stati 12.182 con 81 morti e 6.240 feriti contro 11.929, con 58 morti e 6.198 feriti nello stesso periodo del 1957.

l'uomo delle caverne



Quanti secoli furono necessari all'uomo preistorico per inventare la ruota, la prima macchina, la prima tappa della liberazione dalla schiavitù della fatica!

Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

Ma anche dopo di allora quanti secoli di paura e di fatiche per trovare e conservare il fuoco che riscalda, illumina e cuoce gli alimenti.

Solo ai nostri giorni questa è divenuta una conquista definitiva con l'AGIPGAS che cuoce gli alimenti, illumina e riscalda senza più paura, senza fatica e senza sprechi.



Corporate Heritage
& Historical Archive